

# COMUNE DI LATTARICO

( Cosenza )



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.

Sindaco - Ing. Antonio Gianfranco Barci

Vice Sindaco - Dott.ssa Antonella Blandi

Segretario Comunale - Dott.ssa Giovanna Spataro

### LATTALAB - LATTARICO LABORATORIO DI PROGETTO PER LA QUALITA' URBANA

Coordinamento Scientifico - Prof. arch. Giuseppe Scaglione  
Gruppo di lavoro - arch. Vincenzo Cribari arch. Chiara Rizzi

Studio Geologico - Dott. Corrado Pirillo

Studio Agronomico - Dott. For. Carmine Pisano

Responsabile Unico del Progetto - Ing. Eduardo Biagio Iannace

Responsabile del Procedimento - Ing. Ferruccio Celestino

**RELAZIONE GENERALE DEL PIANO**

**P.S.C.**  
**COMUNE DI LATTARICO (CS)**

**IL NUOVO PIANO STRUTTURALE COMUNALE**

**Indirizzi, prospettive, caratteri fondativi: la Legge Urbanistica regionale e i principi generali di riferimento/Sviluppo e sostenibilità; qualità del territorio-qualità urbana; partecipazione e copianificazione**

***1.1. LATTARICO: IL NUOVO PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)***

La storia urbanistica recente della Calabria non presenta picchi di elevata qualità e innovazione, di originalità e avanzamento. I PRG, da tempo programmi centrali di controllo dell'espansione urbana, sono stati, nella gran parte dei casi, meri strumenti di semplice suddivisione delle superfici da edificare e non, con apparati normativi vecchi e superati. Il risultato, deprimente nella gran parte dei casi, è davanti ai nostri occhi: un continuum di case, edifici di vario tipo, un misto di precarietà e non finito, per gran parte dei casi, una diffusa mancanza di qualità.

La legge 19, Legge Urbanistica regionale, e le Linee Guida che ne garantiscono l'attuazione, nel tentativo di intercettare le innovazioni della disciplina urbanistica di questi ultimi 15 anni, pone il Piano Strutturale Comunale come cardine dell'attività pianificatoria a scala locale, incentrando su valorizzazione delle risorse, sostenibilità e strategie di sviluppo del territorio l'organizzazione e la redazione dello strumento urbanistico.

Si tratta di una svolta, che insieme ad altri e consistenti elementi di avanzamento, cambiano le regole di un gioco da troppo tempo bloccato.

I comuni calabresi hanno ora davanti a se la prospettiva di un miglioramento della propria condizione urbana e territoriale, la possibilità di invertire la tendenza negativa, di innalzare la qualità, di procedere verso uno sviluppo reale e fatto di relazioni, innovazioni, nuove forme di economia dinamiche e competitive.

Inoltre hanno l'occasione per condividere questi percorsi, attraverso forme di copianificazione, di collaborazione interistuzionale, di partecipazione alle scelte, di coinvolgimento delle parti sociali, cittadini e di attori privati nel processo ampio di sviluppo e decisione delle linee future e presenti del governo dei territori, dal contesto locale al contesto provinciale e regionale, tre scale inevitabilmente collegate se si vogliono evitare errori passati, limiti di orizzonte.

Lattarico, tra i piccoli comuni calabresi, mira all'approfondimento e avanzamento del nuovo processo di piano, condizione indispensabile per promuovere politiche di governo urbano e del territorio commisurate alla evoluzione dei fenomeni socio-economici, di cui la regione è investita, ed alle esigenze urbanistiche ed ambientali che tali fenomeni via, via pongono. La "registrazione" del processo di piano rispetto alle dinamiche della realtà riguarda non solo gli aspetti di merito, progettuali e tecnici, delle operazioni e delle trasformazioni da promuovere e favorire, ovvero da scoraggiare, ma anche la necessità di estendere e consolidare la partecipazione dei cittadini e della società civile, mai praticata, se non in forme sporadiche, nonché di dare, fin dalla costruzione del piano, più larga applicazione alla concertazione fra soggetti pubblici e fra soggetti pubblici e soggetti privati, anche questa mai sperimentata realmente e proficuamente.

Al di là, dunque della storia di questi luoghi, cui non sfugge una atavica condizione di ritardo, prima accennata, la decisione di Lattarico di procedere, dopo anni di difficoltà amministrative e ritardi, inefficienze, colpi di scena e carenze, alla redazione del PSC, è anche da porsi in relazione all'esigenza di adeguare la pianificazione comunale, sia nella forma che nei contenuti, alla nuova strumentazione prevista dalla LR 19, nonché alle indicazioni delle Linee Guida e dei PTCP in corso di redazione e stesura.

Si tratta di un adeguamento che riguarda contemporaneamente aspetti istituzionali ed aspetti tecnici. Infatti la LR 19, oltre che a definire una nuova forma del piano a livello comunale, ha dato avvio ad un contesto istituzionale di pianificazione nuovo e completo sul quale fondare rapporti interistituzionali volti a favorire processi di copianificazione; d'altra parte la proposizione, sia a livello regionale (*Protocollo di intesa, regione, Province, Comuni*) che a livello provinciale, di criteri tecnico-culturali sempre più articolati, rende necessaria la

rivisitazione della pianificazione comunale per mettere in sintonia culture di piano, approcci sistemici, sensibilità tematiche (ambientali, morfologiche, funzionali), all'interno di procedure di confronto, adeguamento, condivisione delle scelte fra i diversi attori istituzionali.

Il soddisfacimento di questa esigenza di adeguamento viene ritenuta di estrema importanza; senza attendere, dunque, il termine fissato al 2007 dalla LR 19, si intende dotarsi, della nuova strumentazione: il Piano Strutturale Comunale (PSC), e del Regolamento Edilizio Urbanistico (REU).

### **PSC/Piano Strutturale Comunale di Lattarico - nota metodologica**

La Legge Regionale n. 19/20002 introduce innovazioni al processo di pianificazione territoriale e urbanistica che si articola sui tre differenti livelli:

- Regionale
- Provinciale
- Comunale

Compete ai Comuni, in riferimento alle peculiari situazioni locali, specificare, approfondire e attuare i contenuti propri degli strumenti di governo del territorio sovraordinati.

La nuova disciplina urbanistica dettata dalla Legge e dalle sue recenti e successive modifiche e integrazioni, prevede quindi la sostituzione del tradizionale Piano Regolatore Generale (PRG) con un innovato assetto normativo e progettuale che per aver piena attuazione e produrre effetti concreti necessita della compresenza di Piano Strutturale Comunale, Piano Operativo Temporale e Regolamento Edilizio e Urbanistico.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC): deve esser predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso.

Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU): individua le modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso, le norme igieniche di interesse edilizio e la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici.

Piano Operativo Temporale (POT): disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

**Il comune di Lattarico ha scelto di rispondere a questa esigenza di progettazione urbanistica procedendo all'elaborazione del PSC in forma nuova e adeguata agli indirizzi della legge e alle profonde innovazioni di metodo, qui riassunte.**

Al fine di perseguire gli obiettivi di sviluppo economico e sociale, coniugati con quelli di tutela, riequilibrio e valorizzazione, Il PSC assume a proprio fondamento una fase conoscitiva e valutativa composta da diversi documenti:

QUADRO CONOSCITIVO:

che costituisce l'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano

VALSAT:

esprime la valutazione di sostenibilità territoriale

**DOCUMENTO PRELIMINARE:**

contiene le indicazioni in merito agli obiettivi generali e alle scelte strategiche di assetto del territorio

Questi elaborati costituiscono l'oggetto di analisi della Conferenza di Pianificazione, prima tappa di concertazione interistituzionale ove vengono invitati a esprimere contributi tutte le Amministrazioni ed Enti territoriali competenti al rilascio dei pareri, delle intese e degli atti di assenso.

In futuro il Comune sarà tenuto ad elaborare il POT per dare attuazione alle trasformazioni, quinquennio per quinquennio, operando le scelte in relazione agli ambiti individuati dal PSC.

Da qui l'importanza del Piano Strutturale Comunale, strumento pianificatorio che assume un orizzonte temporale di validità di circa 15 anni e continuo riferimento per POT e REU.

**Primi obiettivi e scelte strategiche**

Il Piano delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo, di tutela della integrità fisica ed ambientale e della identità culturale del territorio indicando i criteri cui le successive azioni e progetti puntuali dovranno attenersi.

Il Piano Strutturale Comunale viene interpretato come una nuova opportunità per garantire flessibilità e automatica **convergenza a livello sovralocale delle tematiche territoriali ed è fondato su una visione organica e inedita del territorio con l'obiettivo di promuovere strategie urbanistiche orientate ad **elevare il benessere della collettività.****

L'intero processo assume a proprio fondamento la **sostenibilità delle scelte e l'identità dei luoghi** quali elementi imprescindibili da perseguire e tutelare.

Il PSC sintetizza le aspirazioni del comune e al fine di **elevare la competitività** dell'intero sistema d'ambito della Valle del Crati e del suo insieme di centri urbani e luoghi naturali.

Per far ciò individuerà tre livelli d'azione:

- le strategie generali-territoriali
- i progetti puntuali-urbani
- azioni urbanistiche per ampliare la rete delle eccellenze territoriali

Ciò comporta la messa in rete di un sistema di tematismi e attrazioni in grado di fare convergere una pluralità di interessi così da esaltare le eccellenze del territorio e mitigare le criticità individuate.

**Alcuni irrinunciabili e principali obiettivi strategici, riferiti al metodo di costruzione del Piano Strutturale di Lattarico:**

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale e di un miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente;
- in particolare i nuovi ambiti devono rispondere in modo preciso a criteri di localizzazione accorpata e qualità urbanistica;
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- elevare la qualità della vita e la qualità urbana mediante il miglioramento di quella ambientale, architettonica e sociale del territorio, in particolare attraverso interventi di riqualificazione urbanistica/architettonica/artistica del tessuto esistente;
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- in particolare occorre prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative, derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione urbanistica

**Alcuni prioritari indirizzi precisi:**

1. individuare e riqualificare i confini dei centro urbano e dei centri satellite, cercando di dare priorità alle scelte rivolte alla saturazione e riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui prima di aggiungere aree nuove;
2. caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili fra loro;
3. valorizzare con regole ambientali, l'ambiente urbano, quello extraurbano e le nuove zone di trasformazione;
4. non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali;
5. incentivare i progetti di urbanistica sostenibile e di bioedilizia anche con agevolazioni economiche; in quanto l'obiettivo è la qualità delle trasformazioni;
6. perseguire sotto forma di accordi specifici e trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni urbanistiche;
7. lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive;
8. evidenziare le scelte urbanistiche a livello descrittivo e grafico alla stregua di progetti, con creatività e innovazione;
9. la semplificazione normativa da perseguire ad ogni livello. La flessibilità delle scelte deve comunque essere garantita attraverso strumenti agili, di manutenzione continua, per garantire attualità al Piano.

### **Lattarico PSC, alcuni importanti principi e riferimenti**

In evidente dissonanza con una assenza cronica di pianificazione comunale di qualità, ed in armonia con gli obiettivi della pianificazione esplicitati dalla legge regionale e richiamati nell'introduzione, si sottolineano alcuni principi riguardanti lo *sviluppo e la sostenibilità*; la valorizzazione del paesaggio, *la qualità urbana e la qualità del territorio*; *la partecipazione e la copianificazione*; *la collaborazione interistituzionale*; *la capacità strategica e l'operatività nel processo di piano*. In sintonia, pertanto, con tali principi e puntando al raggiungimento di una serie di obiettivi, il nuovo piano consisterà in un disegno di suolo, a maglie larghe, con una idea strategica di sviluppo, insieme ad un sistema di regole sulla trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio, in grado di consentire, anzi facilitare, il dispiegarsi di politiche di sviluppo urbano e territoriale efficaci e condivise, socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibili nonché con una equa base comune per i cittadini, ossia a misura della comunità che deve dividerlo e attuarlo insieme agli amministratori.

### **Sviluppo del territorio e sostenibilità**

Lattarico, significativo enclave naturale-paesaggistico tra il sistema della Serra Paolana e la Valle del Crati, intende, con la costruzione di un nuovo percorso di Piano, avviare un processo di sviluppo ispirato concretamente ai principi della sostenibilità, soprattutto indirizzato a non consumare più risorse, come fatto sino ad ora, e in prevalenza, in particolare risorse naturali, di quante non se ne possano riprodurre o rigenerare, provando al contrario, a contenere il consumo di suolo e la dispersione insediativa, ad attrarre nel proprio territorio insediamenti di qualità e che siano in grado di produrre positive ricadute di sviluppo.

Questo processo richiede di agire non solo sulle parti tecniche e sulle procedure, ma, da subito, soprattutto sui comportamenti di tutta la comunità, cittadini e imprese, nella misura in cui è dall'insieme di tali comportamenti che dipende l'uso delle risorse (consumo dell'acqua, dell'aria, del suolo; produzione rifiuti ed inquinamento; trasformazione del territorio; etc.) nonché, nel tempo, il buon esito di un piano.

La formazione del nuovo PSC a Lattarico, dove i numeri, i rapporti e le relazioni della comunità consentono questo tipo di processo, deve rappresentare una occasione importante attraverso la quale mettere a punto un progetto articolato di sviluppo sostenibile e un percorso di innovazione, condiviso dalla comunità. In questo senso il PSC, per il suo apporto di conoscenza dei valori e delle risorse come dei rischi e dei degradi e per la sua capacità di regolazione e controllo dei comportamenti, dovrà anche svolgere un ruolo pedagogico-culturale nei confronti degli abitanti, determinando quella consapevolezza e quella identificazione della comunità con la propria città ed il proprio territorio, che sono necessarie alla comprensione ed all'applicazione di regole condivise.

Per quanto riguarda invece i contenuti e le scelte, il nuovo PSC dovrà dunque assicurare un uso controllato delle risorse naturali ed antropiche, ponendo particolare riguardo a tutte le situazioni di rischio, di degrado e/o di non riproducibilità delle stesse. Ciò tenendo anche in debito conto che le risorse naturali ed antropiche di Lattarico, in gran parte ancora vergini e con il loro stato discreto di conservazione, presentano potenzialità che consentono, giustappunto, di proporre uno sviluppo sostenibile e di qualità.

### **Paesaggio e territorio: riequilibrio, qualità, innovazione**

Il paesaggio di Lattarico, nonché il territorio nel suo insieme, soprattutto in questa porzione di Valle Crati, sono costituiti da un interessante patrimonio naturale, soprattutto nella parte montana, come pure in quella collinare e valliva, che si coniuga ad un piccolo, semplice e puntuale, ma originale, patrimonio storico, architettonico, che testimonia soprattutto di una continuità ambientale e una costante presenza dell'uomo in questi luoghi, inserito nel sistema suggestivo dei centri vallivi di sinistra Crati, che punteggiano la mezza collina, ricca di elementi di riconoscibilità, dal territorio agricolo, con le principali essenze come soprattutto l'ulivo, al costruito, ai luoghi antropici.

Di notte questa teoria di paesi -ben identificata e descritta nel prezioso lavoro di ricognizione fotografica chiesto dall'Amministrazione, a supporto del Piano, ai due fotografi Elisa Scaramuzzino e Andrea Pavesi- si coglie in tutta la sua continuità e contiguità, a suggerire che, se messi a sistema nel loro snodarsi tra boschi e prati, uliveti e vigneti, case e palazzi di antica tipologia, questi piccoli gioielli possono costituire un patrimonio diffuso e da valorizzare, soprattutto per la qualità di vita elevata che ancora offrono rispetto ai densi e frenetici ritmi della città della valle.

Il paesaggio di Lattarico, dunque, come quello di ogni centro, è risultato di lunghi processi di trasformazione, così come rappresentato dagli elementi che compongono il territorio nel suo insieme e i segni e gli elementi e le forme dell'ambiente secondo i modi e i fini della propria vita, secondo i valori che, rinnovandosi nel tempo, venivano e vengono riconosciuti ed assegnati alle vocazioni ambientali. Dunque un paesaggio e un territorio "costruiti", le cui fondamenta e strutture portanti risiedevano, fino a pochi anni fa, nelle opere di governo delle acque e di cura delle terre, nella manutenzione fisica del territorio che si effettuava con una presenza quotidiana, oggi scomparsa per lasciare posto ad una frenetica, quanto superficiale, modernizzazione che ha tagliato i ponti con qualsiasi continuità. Non c'è niente di nostalgico in queste note, ma la presa d'atto, e il ribadire, che è possibile ancora, prima dell'irreversibilità dei processi, coniugare sviluppo e salvaguardia e questo è, e deve essere, un irrinunciabile riferimento per un processo di pianificazione realmente avanzato, sostenibile, evoluto e partecipato.

Così come tale processo va rivolto, al recupero di alcune metodiche, al rilancio di alcuni modelli solo in apparenza desueti, cui occorre affiancare processi veri di innovazione, dalle procedure alle produzioni, dai progetti ai manufatti, dalle idee alle realizzazioni.

### **1.2 Significato del Documento preliminare**

Nella nuova stagione del Piano in Calabria la corretta stesura del Documento Preliminare, che avvia il processo di piano ed apre i suoi contenuti al dibattito esterno, è passaggio di fondamentale importanza e da non sottovalutare. Il Documento Preliminare, serve ad individuare i primi elementi portanti della struttura del Piano da costruire, serve ad offrire spunti di riflessione agli amministratori che ne discuteranno con le forze sociali, con i cittadini, serve ad individuare una prima possibile griglia di scelte e proposte strategiche, soprattutto è necessario per poter correttamente impostare i tempi e i contenuti dell'intera operazione.

La natura del Documento Preliminare deve essere per sua esplicita opportunità legata alla prima fase di acquisizione di conoscenze e proiezioni progettuali utili pertanto ad inquadrare i problemi, definire uno o più scenari, ipotizzare una griglia di possibili soluzioni e strategie progettuali. Ma soprattutto, forte di una quadro conoscitivo redatto in progress, il Documento aiuta a capire dall'immediato quali sono i punti deboli della

struttura territoriale del sistema, così come allo stesso tempo, da subito, a predisporre indirizzi e proposte che puntino al riequilibrio, alla valorizzazione e alla salvaguardia, in un quadro coerente di scelte improntate alla sostenibilità.

Il Documento Preliminare di Lattarico fonda le sue affermazioni, di seguito meglio specificate in schede, essenzialmente sulla conoscenza acquisita attraverso alcune indagini avviate - da quelle già citate fotografiche- come la costruzione di una cartografia GIS che contenga diversi strati di valori e problematiche presenti sul territorio in questione, inoltre sulla interpretazione dei principali elementi che compongono il paesaggio di Lattarico e sui suoi valori riconosciuti e da riconoscere, ma soprattutto su alcune indicazioni per il presente ed il futuro, legate indiscutibilmente al ruolo che Lattarico gioca nel sistema di Valle Crati e nelle relazioni con i centri vicini e la città di Cosenza-Rende, nonché con l'Università della Calabria, a pochi chilometri.

Alcune di queste indicazioni riguardano la scala ampia, come la possibilità di accogliere strutture di commercializzazione e ricettività, strutture di ricerca e residenze di qualità, ma destinate a programmi di Social Housing, in un prossimo futuro, altre si muovono verso la soluzione di problemi quotidiani, fatti anche di risposte alle attese dei cittadini, infine a contemplare nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato essenziali per lo sviluppo di nuove forme di uso del territorio.

Il Documento, alla fine del percorso sarà arricchito dai diversi e numerosi contributi che verranno dall'esterno, e sarà pronto per l'approvazione in Consiglio e per fare da base alla stesura definitiva del PSC.

### **1.3 Lattarico e il suo scenario di riferimento**

#### *IL PERCORSO DI LATTARICO VERSO L'INNOVAZIONE E I PROGETTI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO*

Lattarico è un piccolo ma significativo "enclave" nel sistema di Valle Crati.

Si tratta di una delle appendici della estesa conurbazione di Cosenza (di recente definita - nell'ambito di una ricerca condotta proprio a Lattarico da un gruppo di giovani ricercatori- "Cosengeles" per il carattere spinto di metropolitanizzazione avanzata che sottrae qualità e spessore ai luoghi), sistema urbano in un prossimo futuro ancora più grande, ad assumere i caratteri di una piccola metropoli diffusa e in crescita, che ormai si espande in lungo soprattutto, ma anche in largo, da Cosenza verso nord, seguendo il deciso e importante nastro di due grandi infrastrutture:

- una viaria e di trasporto veloce come la A3 Salerno-Reggio
- l'altra naturale, lenta, che è quella del Crati

La terza, anche questa per ora "lenta", è la linea ferroviaria Taranto-Sibari-Cosenza, che lambisce il territorio di Lattarico nella sua parte valliva.

Una definizione credibile del landmark "Cosengeles" -mutuato da una tradizione linguistica locale, un modo di dire e definire la città rispetto al resto dei centri vicini e della Calabria, degli anni 50-60 e poi da una singolare modalità di crescita nel contesto paesaggistico di Valle del Crati, simile a quello della vera Los Angeles- può essere rintracciata in alcune specificità di questo avanzato contesto della Calabria:

- il dinamismo insediativo con la presenza di un diffuso e articolato sistema di "multicittà";
- la recente e ampia diffusione di molti "superluoghi", a partire dai molti centri commerciali che punteggiano il paesaggio della Valle, fino al grande "superluogo" per eccellenza che è l'Università della Calabria;



- il segno forte, deciso e dinamico, nonché sempre denso di flussi, del tratto di Salerno-Reggio che qui interseca il sistema della "multicittà" della valle, attraversandolo, lambendo i suoi bordi, sfiorandolo e diventandone, a tratti, nastro di collegamento tanto quanto di separazione fisica e barriera tra due parti;

"Cosengeles" è dunque un modo di definire la città estesa, dilatata, la città che si perde ai bordi di una campagna che si inerpica sulla collina -che qui incrocia il corso del più importante fiume della regione, il Crati- che si confronta con una esuberante dotazione naturale, e che tende, da anni, e sempre più tenderà, a definire uno scenario in forte e dinamico, continuo e rapido mutamento, ma anche un negativo modello di crescita senza limiti e senza vere qualità, se si eccettua, come ricordato il paesaggio.

Il ruolo di Lattarico, nel futuro, ma anche nel presente, è dunque intimamente legato a Cosenza-"Cosengeles", a scenari e visioni di territorio in forte mutamento, con pericolose accelerazioni di dispersione urbana, e alti rischi di un sempre maggiore consumo di suolo e conseguente diffusione insediativa.

Lattarico oggi, guardando il suo territorio e quello intorno, dal satellite, dunque ad una scala ampia, è l'evidente, importante cerniera tra la prima, e ormai quasi completa fase espansionistica di "Cosengeles" verso nord, quella per intendersi dagli anni '30 agli anni '90, e quella che sarà la seconda fase, nei prossimi venti-trenta anni, molto più a nord, verso Spezzano Albanese e poi, inevitabilmente, in direzione della Piana di Sibari, lungo l'A3, nonché seguendo il corso naturale del Crati, con, ancora tutto da delineare, ma già percettibile, un aggancio più a nord con Castrovillari e le aree del Pollino.

Quello che emerge, che si profila -al di là degli occhi spesso miopi della politica locale troppo presa ancora dal piccolo ambito amministrativo- ai "visionari" di provata capacità, laddove la visionarietà è la previsione del futuro, un ruolo attivo e intelligente dell'urbanistica, è il disegno complesso e articolato di una grande città -"multicittà" nella natura, con una rete suggestiva di centri storici lungo le pendici delle colline, veri luoghi della memoria, e in una cornice di paesaggio del tutto peculiare.

Si intravede, pertanto, se il progetto sarà attento a queste peculiarità, un possibile e interessante disegno di una nuova città multicentrica, che dovrebbe però, già da ora, dai primi segni di questa nuova stagione di pianificazione, invertire la tendenza, ad oggi tutta negativa, di assenza di qualità e spreco di suolo e territorio anche e soprattutto con una edificazione senza qualità e sparsa ad invadere ogni luogo.

Ed è esattamente quello che dovrà provare a fare, sin dal Documento Preliminare, il percorso virtuoso che il comune di Lattarico deve intraprendere in occasione della redazione del PSC.

In effetti, l'interpretazione che si propone del Piano Strutturale privilegerà in questo disegno nuovo, la sua natura di strumento di governo delle trasformazioni piuttosto che di regolazione degli assetti fisici e funzionali del territorio, secondo la tradizione canonica del piano regolatore comunale. Al tempo stesso sarà assunta la prospettiva della convergenza tra piano urbanistico e programmi di sviluppo locale, cercando di rendere coerenti quadri di insieme, alle diverse scale, e scelte di investimento pubblico e privato, riferite non soltanto alle opere pubbliche e alla rendita fondiaria, ma più complessivamente alle dinamiche dei sistemi produttivi locali e dei consumi sociali.

Mai come in questa occasione, in cui in Calabria coincidono la nuova stagione del Piano e l'ultima stagione dell'investimento comunitario, occorrerà assumere come sfondo un sistema di nuove politiche di concertazione su base territoriale per gli investimenti

comunitari, e in particolare l'auspicato raccordo tra programmazione economica e politiche territoriali.

-Il Piano Strutturale viene dunque concepito come occasione per costruire le intese interistituzionali in materia di governo del territorio e di programmazione dei progetti rilevanti ai fini dello sviluppo sostenibile del territorio di Lattarico.

In questa prospettiva il PSC si carica di compiti che vanno oltre l'urbanistica tradizionale. Per i suoi contenuti, che lo avvicinano alla programmazione dello sviluppo territoriale, e per i suoi metodi, che lo assimilano alla programmazione e pianificazione strategica, il PSC è strumento di progetto prima che di norme, e questa corretta impostazione ne garantisce l'efficacia nuova e praticabile, l'attuabilità da subito, la semplicità di gestione.

Diventa infatti, in questa specifica occasione, l'espressione di un patto tra Comune e cittadini, tra Comune e Privati e poi tra Comune, Provincia e Regione, un patto che si propone di indirizzare le trasformazioni della economia insieme a quelle del territorio, in una visione che muove dall'obiettivo irrinunciabile della sostenibilità ambientale e sociale, e che si caratterizza in modo innovativo per l'applicazione concreta dei principi di sussidiarietà e di partenariato tra i soggetti di governo.

Nel caso di Lattarico, si tratta di un esperimento originale e innovativo, diremo tra i primi in tutta l'area, per favorire un nuovo modello di sviluppo locale, in grado di utilizzare appieno il notevole potenziale del patrimonio di risorse locali, naturali e paesaggistiche e volgendolo verso le opportunità della new economy e di uno sviluppo produttivo soft, ma intenso, ossia legato da un lato a opportunità di elevare la competitività, dall'altro a garantire equilibri tra ambiente e insediamento.

Ambizioso, come obiettivo, è quello poi della diversificazione e della presenza equilibrata di molteplici profili di sviluppo, che richiede il sostegno di una pianificazione innovativa, meno interessata al controllo della rendita fondiaria e più orientata a favorire la competitività, la coesione, la sostenibilità delle trasformazioni della economia, della società e del territorio locale.

Ed è appunto questo modo di intendere il Piano Strutturale che si assume come riferimento per Lattarico, banco di prova di una auspicata convergenza tra politiche economiche, sociali, ambientali-paesaggistiche, urbanistiche, edilizie, delle opere pubbliche e private che nel loro insieme danno corpo alle politiche territoriali.

In termini normativi, il PS tenterà di articolare questa organizzazione generale del territorio in alcuni ambiti:

- quello dei territori locali, ossia alla scala interna e limitrofa, che rinvia a politiche d'area, al disegno del suolo e all'organizzazione e distribuzione coerente dei differenti ambiti;
- quello delle connessioni, che si riferisce a politiche di rete sia per le infrastrutture tecniche che per le infrastrutture ambientali, nonché per quelle immateriali
- quello delle trame del sistema ecologico-ambientale e delle trame culturali-paesaggistiche
- quello di indirizzo territoriale e strategico, a scala ampia, necessario per contribuire alla costruzione di una rete policentrica, esistente, e della quale far parte, per essere motori attivi, di quella ancora non riconosciuta del tutto né progettata, rete policentrica del sistema di Valle Crati;

Sistemi territoriali locali, paesaggi -naturali, sociali e culturali- reti di connessione si intrecciano a vicenda rispettando morfologie insediative e paesaggio, e interpretando

sotto questa prospettiva l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. In particolare, con riferimento alla diversità del modello e tipo di risorse, il PS individuerà alcune articolazioni principali dei territori locali:

- gli insediamenti, distinti in funzione del loro profilo identitario dominante, collocazione e dimensione;
- i territori aperti ed estesi, a loro volta differenziati anche attraverso i paesaggi;
- la rete ecologico-ambientale come trama infrastrutturale della natura;

Distinguerà, pertanto, le reti di connessione in infrastrutture per la mobilità e infrastrutture ambientali, come detto all'inizio riconoscendo anche ruoli alla Salerno-Reggio, alla ferrovia, e al corridoio infrastrutturale naturale e ambientale dei torrenti e del Crati, principalmente, riconosciuti quali sistemi dinamici nel territorio di Lattarico e più ampiamente nel sistema di Valle Crati.

### **1.3.1 Piani locali nei piani generali**

Il Piano Strutturale di Lattarico si inserisce, con queste premesse, e non solo per un obbligo normativo e legislativo, ma anche per la nuova natura delle relazioni che si instaurano tra piani e programmi, in una dimensione di scala ampia che è intercomunale, nonché provinciale e indubbiamente regionale. Se non si comprende la natura di questa relazione transcalare non si comprendono neanche le ragioni di una nuova ricerca nel progetto urbanistico, nella legislazione avanzata, nelle indicazioni della UE, che sono rivolte alla compresenza di politiche di copianificazione e di gestioni coordinate delle scelte di intervento sul territorio.

Il PSC di Lattarico si inserisce in questa logica e dialoga, sin da questo avvio attraverso il Documento Preliminare, con le previsioni della pianificazione provinciale e regionale. In particolare con le indicazioni delle Linee Guida, che dedicano una parte significativa allo sviluppo del sistema di Valle Crati, in cui Lattarico ricade, e delle quali il presente Documento tiene conto e approfondisce nelle riflessioni e soprattutto nello scenario progettuale che va definendo.

### **1.3.2 La Conferenza di Pianificazione**

Essendo il percorso definito, sino ad ora, un percorso che tende alla trasparenza, linearità e chiarezza, l'Amministrazione comunale di Lattarico vuole fare degli strumenti che la nuova legge propone, tra i quali quello della Conferenza di Pianificazione, un momento decisivo di avvio del nuovo strumento e una occasione di partecipazione e intensa collaborazione tra l'Amministrazione la comunità locale, nonché i numerosi enti interessati, non ultimi, oltre al ruolo determinate di Provincia e Regione, quello dei comuni limitrofi, con i quali condividere scelte e percorsi della nuova stagione di pianificazione, inoltre con gli attori privati e imprenditori disposti a scommettere sullo sviluppo territoriale duraturo.

La conferenza, che muove dalle indicazioni della Legge 19, ribadite e puntualizzate dalle Linee Guida, è supportata dalle conoscenze e indirizzi espressi nel presente Documento, nonché da una serie di valutazioni effettuate nella definizione del quadro conoscitivo, compresa la VALSAT che ha guidato e guida, anche la definizione degli obiettivi e delle scelte generali di pianificazione.

Lo stesso Documento Preliminare si è sviluppato seguendo un percorso parallelo di conoscenze, di informazione e confronto con altri enti (Regione, Provincia soprattutto) per

arrivare alla Conferenza con gli elementi e le principali questioni che il piano pone, cercando di dare un percorso privilegiato e veloce alle successive scelte ed essere base per scelte condivisibili. La Conferenza, pertanto, prova a farsi carico di attivare un processo partecipato e condiviso, come detto, con i diversi attori, pubblici e privati, e attende dalla Conferenza esiti di conferma e arricchimento del proprio percorso qui tracciato.

### **1.3.3 Il Piano: azioni pubbliche e relazioni con i privati**

Ed è proprio nel nuovo scenario del Piano Strutturale -laddove ciò che il PRG tendeva a marginalizzare e definire spesso come negativo- ossia la presenza e la possibilità di interventi privati, che divengono opportunità e strumenti da usare già dalla costruzione delle diverse fasi della formazione del PSC, dal REU (Regolamento Edilizio Urbanistico), nonché in una fase più esecutiva e avanzata, a quella eventuale, non obbligatorio, ma opportuna, del POT (Piano Operativo Temporale).

L'intervento dei privati risulta -alla luce delle modificazioni del sistema amministrativo e con la scarsità di risorse ormai cronica- strategico e opportuno per favorire la fattibilità di alcune prioritarie azioni e previsioni di piano, le quali, proprio per la presenza di tali attori, consentono una serie di attività tra cui la maggiore possibilità di acquisire e scambiare suoli, ottenere diritti edificatori da parte dell'Amministrazione, e altre attività indispensabili per promuovere attività perequative, politiche puntuali e diffuse di qualificazione e riqualificazione urbana, azioni sociali nei settori dei servizi e delle abitazioni, ad opera soprattutto di privati. Nello specifico di Lattarico e del suo articolato territorio, le scelte di collaborazione con attori privati, si svilupperanno all'interno di un ampio quadro di riferimento definito da alcuni indirizzi generali che abbiano corrispondenza con le scelte di piano, in particolare per le aree ritenute idonee a tali forme di attività, ossia quelle in grado di generare processi di sviluppo non solo puntuali, ma soprattutto di scala territoriale. L'Amministrazione di Lattarico, pertanto, attiverà forme di concertazione secondo le disposizioni delle leggi regionali e nazionali, verificando e accogliendo, laddove in coerenza con le previsioni di piano, proposte avanzate dai privati, rivolte a politiche o interventi di vari natura, ma in grado di prefigurarsi con un livello di interesse pubblico e generale. Ciò inoltre, al fine di stipulare accordi in cui sia chiaro e reciprocamente attivo, il ruolo del privato nonché gli impegni dell'Amministrazione Comunale.

Detti accordi dovrebbero essere finalizzati in particolare a:

- attrezzature e servizi di livello territoriale;
- salvaguardia e valorizzazione paesaggistica, sistemi del verde, degli spazi pubblici, interventi di riqualificazione ambientale, recupero e riabilitazione urbana.

In questa direzione, anche per esplicito dettato della Legge 19, è opportuno che il PSC prefiguri, oltre ai percorsi e modalità di intervento pubblico-privato, nel REU, lo strumento efficace dei PAU (Piani Attuativi Urbanistici) con specifici percorsi e modalità di attuazione.

## **-LATTARICO, LO SCENARIO ATTUALE**

### **2. LATTARICO: ESISTENTE E CRITICITÀ; PRESENTE-FUTURO; POTENZIALITÀ E OPPORTUNITÀ**

#### **2.1 Sistema economico-sociale attuale e i possibili scenari di sviluppo**

I piccoli centri, pur avendo opportunità e risorse significative, tendono, nel distorto modello di sviluppo calabrese e meridionale, ad un progressivo isolamento e depauperamento.

Si scontrano, qui come altrove, le dinamiche dei territori lenti e dei territori a più velocità, con conseguenti ricadute sui modelli sociali ed economici e uno stile di vita che segue il ritmo e il sistema imposto da una globalizzazione che anche a queste latitudini produce i suoi effetti negativi.

Lattarico vive, tra una parte di montagna, buona parte di collina e una fascia di valle, di una economia precaria, in parte assistita, che ha abbandonato il modello agricolo tradizionale, senza però definirne uno nuovo, che ha visto, in piccola parte e subendolo, dunque non per scelta, un modesto sviluppo industriale (nella valle).

L'economia locale si basa su un modesto terziario e su poche attività agricole e zootecniche redditizie, sulla presenza di una fabbrica di laterizi e in gran parte sul lavoro fuori dal luogo di residenza in settori diversi (commercio, terziario, industria).

Non si è riusciti, negli anni passati, e malgrado la vicinanza, ad intercettare in alcun modo la presenza e l'influsso dell'Università della Calabria, non si sono attivate né attratte, operazioni imprenditoriali di ampio respiro, non si è provveduto ad una riconversione delle produzioni agricole locali e ad un loro rilancio con accorpamenti o anche solo politiche di incentivi e riconversioni fondiari e colturali. Non si è riuscito, da molti anni ormai, a trattenere la "fuga" di giovani laureati, di professionalità varie che altrove hanno cercato, e cercano, possibili sbocchi occupazionali, impoverendo vieppiù il tessuto sociale e perdendo intelligenze attive. Fallimentari, anche qui come altrove, sono state le politiche legate ai Fondi POR, ossia niente o quasi nuove opportunità occupazionali concrete, nessuna attività duratura e con ricadute sul territorio è emersa nei precedenti sei anni di questa pur cospicua (a scala regionale-locale) attività.

Invecchiamento della popolazione, abbandono e fuga verso città-centri attrattori, perdita di significato e ruolo dell'agricoltura nel sostegno dell'economia familiare, mancanza di uno scenario di riferimento certo per le politiche economiche a scala locale e territoriale, sono il risultato, a Lattarico come diffusamente altrove per realtà simili, di una mancanza di modelli adeguati a produrre occasioni di sviluppo economico fondate sulle reali risorse dei territori e sulle potenzialità inespresse e latenti.

Invertire la tendenza non riguarda solo un problema di politiche locali, ma senza dubbio di scala più ampia, è certo però che un contributo allo sviluppo, alla competitività nel suo insieme, dal piccolo centro al sistema regionale, ad un generale riequilibrio economico e sociale, può e deve venire principalmente dalle risorse presenti sul territorio, dall'attivazione di progetti ad alto contenuto innovativo e produttivo, dalla capacità di coesistenza tra economie locali -lente- e globali -veloci- dal riequilibrio tra sistemi attivi e passivi, nonché da un uso attento e intelligente delle risorse quali paesaggio e natura, qui ancora intatte e valide come motore di sviluppo sostenibile. I progetti e le strategie proposte, nei successivi paragrafi, si muovono in questa precisa e chiara direzione.

### **2.1.2 Quadro demografico**

Lattarico sembra attestarsi, negli ultimi anni, su livelli demografici apprezzabili se paragonati ad altre realtà simili che hanno visto un progressivo spopolamento e abbandono di abitanti e famiglie. All'ultimo censimento risultano residenti a Lattarico 4471 cittadini, con 1549 nuclei familiari, con una tenuta rispetto agli anni precedenti, che pure hanno visto il ridursi del numero di residenti (dai 5300 ai 4471 attuali) a favore di alcuni centri vicini (Montalto e Rende e Cosenza). La composizione di queste famiglie vede un certo equilibrio tra nati e morti e un saldo non negativo, ma la presenza di un maggior numero di anziani sui giovani, lascia pensare che Lattarico -come molti altri simili in Calabria- è oggi un centro che fa fatica a trattenere le nuove generazioni, anche a causa di carenze strutturali e di una adeguata offerta occupazionale, di socialità e cultura, nonché di politica abitativa sociale a favore di giovani coppie.

E' possibile invertire questa tendenza, stabilmente in negativo delle dinamiche demografiche, solo se Lattarico saprà intercettare una nuova offerta insediativa, validamente alternativa a quella complessiva di Valle Crati, e adatta a creare condizioni differenziate di uso del suo territorio, pertanto in uno scenario riferibile ai prossimi 15 anni (periodo di validità del PSC) la possibilità di raggiungere una popolazione di circa 7000 abitanti è fattibile solo in una logica di elevate e attente politiche di riorganizzazione del sistema territoriale comunale e nell'aumento di una competitività del territorio nel contesto ampio della Valle del Crati.

## **3. Principali componenti strutturali del territorio comunale e limitrofo.**

### **3.1.1 Inquadramento Geologico-Strutturale e geolitologico**

Il comune di Lattarico è ubicato morfologicamente sulle pendici orientali della Catena Costiera.

La Catena Costiera è un horst con asse N-S, delimitata ad Ovest dal Mar Tirreno e ad Est dal graben della Valle del Crati, il cui sollevamento ancora attivo è testimoniato dall'attività sismica presente lungo le faglie che lo delimitano, dalle conoidi alluvionali legate ai tassi di sollevamento, oltre che dalle condizioni climatiche e dalle variazioni del livello del mare. Strutturalmente la Catena Costiera è costituita dalla sovrapposizione di più unità ofiolitiche e metamorfiche in facies d'alta pressione ed è caratterizzata dalla presenza, sotto le falde cristalline calabridi, di unità carbonatiche mesozoiche di piattaforma, visibili in alcune finestre tettoniche.

Nel Miocene medio si sono depositi i terreni della trasgressione, che sono i primi a cicatrizzare l'avvenuta congiunzione tra le unità cristalline calabre e le unità sedimentarie dell'Appennino; in seguito la catena è stata coinvolta come un unico blocco dalle successive fasi tettoniche.

Le unità che la costituiscono sono sei: due che costituiscono porzioni di crosta oceanica e tutte le altre rappresentano porzioni di crosta continentale. L'unità geometricamente più bassa è l'unità del Frido costituita da una fitta alternanza di argilloscisti, quarzareniti, calcari cui sono associate serpentiniti e metabasalti. Quest'unità è ricoperta tettonicamente dall'unità di Gimigliano, costituita da un basamento ofiolitico (lava a pillow) e da coperture sedimentarie variamente metamorfosate. Ad essa è sovrapposta l'unità di Bagni che è costituita da porzioni di crosta continentale, formata da un basamento filladico con intercalazioni di metareniti e micascisti. Su essa giace l'unità di Castagna, anch'essa d'origine continentale, che è costituita da micascisti granatiferi,

paragneiss biotitici e gneiss occhiadini. La porzione geometricamente più alta è occupata dall'unità di Polia-Copanella, formata da rocce metamorfiche di medio-alto grado (gneiss a biotite e granato con intercalate masse di anfiboliti e metaperidotiti; essa rappresenta porzioni di crosta continentale profonda). Superiormente si trova l'Unità di Stilo, il cui basamento è costituito da graniti ercinici e metamorfiti di basso e medio grado (filladi e paragneiss). Su quest'unità giacciono in discordanza angolare i depositi post-orogenesi. Questi depositi sono suddivisi in due unità: A e B, che contraddistinguono due cicli diversi. Il primo ciclo poggia direttamente sul substrato cristallino sedimentario della catena. Esso comprende conglomerati poligenici a matrice bruno-rossastra contenenti ciottoli da arrotondati a subangolari di rocce ignee che passano verso l'alto ad arenarie conglomeratiche generalmente ben stratificate, sabbie argillose, argille e calcari evaporitici. L'unità B è costituita da gessi e argille gessifere e salifere, da un'alternanza di arenarie argille e gesso e argille con intercalazioni sabbiose.

Dal punto di vista geolitologico, il territorio comunale di Lattarico, è caratterizzato da due facies, una terrigena predominante ed una litoide.

La facies litoide comprende gneiss e scisti biotitici, scisti filiadici grigi verdi, che affiorano nella parte Ovest del territorio Comunale, e sui quali sono stati fondati i nuclei storici di Lattarico, Regina e Palazzello. La restante parte del Territorio comunale è caratterizzata dalla presenza di facies terrigene prevalentemente mioceniche e plioceniche.

La più importante unità litostratigrafica miocenica è costituita da marne sottilmente stratificate, argille fogliettate marnose, con sottili intercalazioni di siltiti calcaree e arenacee, di colore bruno-giallastro e con frequenti intercalazioni di lenti di gesso.

Seguono in ordine di estensione areale le sabbie costituite in genere da sabbie e arenarie tenere ed un limitato banco di calcare evaporitico a Sud-Est di Regina.

Tra i sedimenti miocenici, nella valle del Torrente Annea si rinviene inoltre un affioramento di granito visibile per contatto tettonico (per faglia) con la facies marnosa.

Molto più estesi dei precedenti sono i depositi pliocenici che ricoprono la maggior parte del territorio comunale da Palazzello al Fiume Crati.

A Nord di Regina, si ritrovano i depositi conglomeratici, costituiti da conglomerati e sabbie bruno chiare, con intercalazioni di arenarie tenere.

Nella parte occidentale del territorio comunale, si rinvengono le Argille siltose, costituite da argille di colore grigio e azzurrognolo nodulose e mal stratificate di facies torbida; presso Serra Castelluccio queste mostrano sottili intercalazioni di sabbie.

Infine ad Est il territorio comunale è ricoperto da rilevanti depositi di sedimenti pliocenici-calabrianici. Questi sedimenti che ricoprono più dei due terzi del territorio di Lattarico, sono costituiti da sabbie, sabbie ciottolose e conglomerati ed poggianti sulle argille siltose. Nella parte basale della formazione, è frequente l'interdigitazione tra sabbie e argille.

Si notano infine alcuni esempi di depositi quaternari intorno alle aste torrentizie, costituite da materiali conglomeratici e conglomeratici sabbiosi, resti di antichi terrazzi fluviali.

Dal punto di vista strutturale, la parte occidentale del territorio comunale è solcata da due serie di linee di minor resistenza tettonica, ad andamento S-N.

La prima è costituita da faglie con ribassamento verso Oriente, che separano le rocce cristalline della Catena Costiera dalle aree su cui sono depositati i terreni appartenenti all'era terziaria. La seconda, a oriente di Palazzello, con direzione pressappoco SSO-NNE, che lascia comparire episodi di rocce cristalline, posizionata tra i sedimenti terziari.

## **GEOMORFOLOGIA**

Il territorio si inserisce morfologicamente sul versante orientale della Catena Costiera.

Per analizzare la morfologia di questo versante si può procedere facendo una sezione O-E; in cui si possono distinguere due ambienti contraddistinti da morfologia e litologia differente.

La zona più ad Ovest è costituita da rocce metamorfiche di varia composizione, in cui si rinvencono localmente intrusioni di masse plutoniche acide, che formano l'ossatura della Catena Costiera. La morfologia, legata a questi litotipi, è piuttosto aspra con versanti molto ripidi e con incisioni vallive anche molto profonde, dovute allo scalzamento alla base da parte dei torrenti. Quest'ambiente per la sua litologia ha risorse idriche ridottissime. A tratti su questi terreni poggiano in trasgressione i depositi marini miocenici, che conferiscono ai rilievi forme più dolci rispetto a quelle in cui si hanno solo rocce metamorfiche. Le valli sono a tratti più ampie ed al limite tra le due litologie si hanno delle sorgenti, che rappresentano il limite della falda drenata da questi depositi. Questa zona, appena descritta, è caratterizzata da importanti faglie dirette con prevalente orientazione N-S.

La seconda zona, quella ad Est, più ampia della precedente, degrada con deboli colline verso il fiume Crati ed è costituita da conglomerati quaternari, dai quali, a tratti, vengono alla luce i terreni miocenici e da depositi alluvionali in prossimità dei fiumi. La morfologia di questi litotipi è molto dolce; si hanno deboli colline con valli poco profonde ed ampie. La risorsa idrica è notevole. Quest'area costituisce la zona di recapito di tutte le acque provenienti dal drenaggio della zona montana. Per quanto riguarda l'idrografia superficiale, il versante è caratterizzato da numerosi torrenti con reticolo piuttosto fitto di rami con decorso da Ovest verso Est con recapito il fiume Crati prima ed il mare dopo.

## **IDROLOGIA E IDROGEOLOGIA**

Il territorio comunale è delimitato a nord e a sud rispettivamente dal torrente Finita e dal Torrente Annea.

Il torrente Annea nasce sulla Catena Costiera della confluenza di vari fossi e valloni (Vallone Spagnotte, Fosso Cateratte ecc.) con profonde incisioni vallive a "V" stretta e con forme aspre e versanti molto ripidi, nella parte montana, mentre più a valle dove la morfologia è collinare le valli sono più ampie.

Il Torrente Pagliarella prende origini sulle rocce metamorfiche del versante orientale della Catena Costiera e termina in sinistra del fiume Crati, di cui è affluente.

L'asta torrentizia presenta una pendenza accentuata nella sua parte media superiore, mentre la pendenza si riduce lentamente fino alla confluenza a NO di Lattarico con il Torrente Coscinello che più a valle prende il nome di Torrente Finita.

Questa caratteristica, aggiunta alle caratteristiche delle formazioni litologiche, favorisce profonde incisioni soprattutto nelle aree in cui le litologie sono facilmente erodibili. La rete idrografica è di tipo dentritico; le manifestazioni sorgentizie sono poche e di portata esigua.

La rete idrografica del torrente Zagarello prende le sue origini sotto l'abitato di Lattarico, parte del versante orientale della Catena Costiera e termina in sinistra del fiume Crati, di cui è affluente.

L'asta principale del torrente è caratterizzata da un profilo lievemente acclive nel tratto medio superiore mentre la pendenza diminuisce in quello inferiore. Questa caratteristica aggiunta a quelle delle formazioni litologiche favorisce profonde incisioni soprattutto



nelle aree in cui le litologie sono facilmente erodibili. La rete idrografica è di tipo dentritico; le manifestazioni sorgentizie sono poche e di portata esigua.

Per quanto riguarda invece i fattori che condizionano la circolazione idrica nel sottosuolo, essi sono molteplici ma tutti essenzialmente legati alle caratteristiche idrogeologiche delle rocce ed ai rapporti stratigrafici e tettonici esistenti tra complessi a diversa permeabilità relativa.

Nel sito di studio si possono distinguere due corpi idrogeologici caratterizzati da permeabilità e trasmissività diversi.

Il corpo idrogeologico superficiale, costituito dalla copertura vegetale, ha una permeabilità elevata.

Il secondo corpo idrogeologico, che si posiziona nel complesso argilloso-siltoso-marnoso, ha una bassa trasmissività e la circolazione idrica avviene preferibilmente nella coltre alterata e fratturata.

### **SISMICITA' DELL'AREA**

La Giunta Regionale della Calabria, con deliberazione n. 47 del 10 febbraio 2004, pubblicata integralmente sul BUR Calabria n. 9 del 15.05.2004, ha aggiornato la classificazione sismica del territorio regionale recependo integralmente l'individuazione dei comuni classificati sismici come dall'elenco riportato nell'Allegato A dell'Ordinanza P.C.M. 3274 del 20.03.2003.

Secondo questa classificazione, il territorio nazionale viene suddiviso in zone sismiche, ciascuna contrassegnata da un diverso valore del parametro  $a_g$  (accelerazione orizzontale massima su suolo di categoria A)

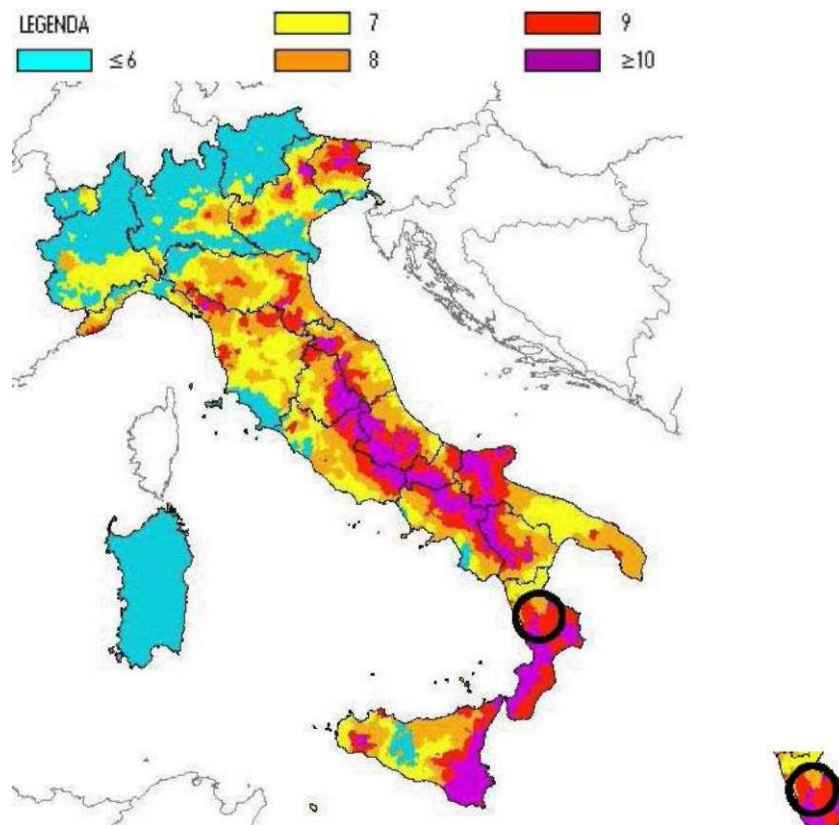
Le norme tecniche indicano 4 valori di accelerazioni orizzontali ( $a_g/g$ ) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico e le norme progettuali e costruttive da applicare.

**Tabella 1 Schema secondo il quale sono state individuate le zone.**

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [ $a_g/g$ ]
1	>0,25	0,35
2	0,15-0,25	0,25
3	0,05-0,15	0,15
4	<0,05	0,05

Il comune di Lattarico classificato di seconda categoria è ora **zona di prima categoria**, caratterizzata da un valore di  $a_g$  pari a 0.35g.

Pertanto, nel comprensorio comunale andranno applicate le norme tecniche specifiche per le costruzioni in zone sismiche come da decreti (DD.MM. dal 3.3.75-Approvazione delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche-e s.m.i.).



**Tabella 1** *Massime intensità macrosismiche*

### 3.1.2 Mobilità e infrastrutture

La rete viaria che interessa il territorio di Lattarico è la conseguenza, per buona parte, di scelte irrazionali e prive di programmazione di lungo periodo.

Se si esclude il tratto vallivo, servito e attraversato dai fasci della A3, dalla provinciale sinistra Crati e dalla Ferrovia Sibari-Cosenza, gli altri rami di collegamento e scorrimento comunali, intercomunali, provinciali, risentono di un disegno tradizionale, inadeguato e superato. Di questa fitta ragnatela di strade e stradine interpoderali -in realtà votate al compito di semplice collegamento interno, giammai pensate come assi in grado di assecondare politiche di sviluppo locali, almeno per quelle principali, o anche solo come strade-paesaggio, la dove questa risorsa risulta essere dominante- solo una strada, la provinciale sp94 , è quella che sopporta il carico maggiore di traffico locale e si connette alla rete minuta che porta alle diverse frazioni del territorio comunale, inoltre che serve a collegare il centro urbano con la valle e lo svincolo autostradale di Montalto-Rose. Anche questa strada risulta però, ad oggi, insufficiente a garantire un collegamento rapido e funzionale tra la parte alta di Lattarico e quella valliva, laddove questa necessità è avvertita per un riequilibrio tra i due sistemi di cui si è detto e si dirà ancora. Si tratta peraltro di una strada che, partendo dal bivio di Taverna e, percorrendo trasversalmente il fondovalle, ha dato vita a una nuova teoria insediativa lungo il suo percorso, creando una sorta di nastro residenziale-commerciale, misto, con alle spalle immediate la campagna, ed episodi importanti, dal punto di vista delle nuove centralità, come quello del nuovo Mercato Provinciale "Comac", trasferito da Cosenza a Taverna di Montalto, creando nuove polarizzazioni e ulteriori problemi di pesi di traffico su una semplice strada, ad

oggi, a doppio senso. L'altro collegamento verso nord, che necessita di un potenziamento e adeguamento del tracciato, sfiora in direzione di Torano e poi verso la A3, è una strada comunale che si snoda tra le colline, per immettersi sulla statale ss19, un collegamento molto difficile e poco fluido, ma anche questo paesaggisticamente significativo perché attraversa campagna e colline, e inoltre conduce alla zona industriale dove è presente lo stabilimento Fantini.

Di relativo valore infrastrutturale è la pedemontana, che più in cima conduce alle cime della Serra paolana, e collega Lattarico ai centri di collina vicini (Rota Greca, San Benedetto Ullano, Cerzeto), una strada ormai usata per gli spostamenti interni e legata ad una dimensione locale, ma con significative potenzialità in quanto strada ricca di punti di vista sul paesaggio, la quale opportunamente rivisitata potrebbe assumere il ruolo di una originale *parkway* tra i centri collinari e le loro culture e tradizioni.

### **3.1.3 Il sistema insediativo**

Lattarico ha vissuto le fasi tipiche di espansione dell'edificato, passando dal modello monocentrico, fino alla trasformazione in territorio diffusamente urbanizzato. Fasi diverse, ma che hanno visto in differenti periodi ampliamenti del nucleo originario lungo l'asse principale di uscita ed entrata dal centro, a partire dagli anni '60, al punto paradossale, qui come altrove, che oggi il cimitero si trova a ridosso delle case costruite in questi anni, un cimitero urbano, dunque: le case dei vivi vicine a quelle dei defunti!

Escludendo il nucleo storico di Regina, piuttosto inalterato nella sua morfologia, eccetto un inevitabile processo degrado fisico, ambientale e di abbandono, che oggi, tuttavia, conserva intatto il fascino dell'antico borgo collinare, le altre frazioni sono di recente edificazione e si sono consolidate soprattutto lungo i crinali collinari verso la valle, occupando terreni un tempo agricoli e producendo quel fenomeno tipico di residenza sparsa, che si compatta creando aggregazioni edilizie, più che urbanistiche, in alcune parti, e si disperde per il modello delle cosiddette "ville" extraurbane, anche qui in un certo numero crescente, come nei molti satelliti della città di valle.

Non sfugge, a questa scala di osservazione dal basso, la casualità del modo insediativo, la differenza e variabile campionatura dei tipi edilizi, per lo più palazzine di un massimo di tre piani e case uni o bifamiliari, la precarietà tecnologica diffusa, dovuta in prevalenza alla modestia delle tecniche costruttive: classico telaio di cemento armato, tamponatura in laterizio, con scarsi, o inesistenti, accorgimenti termoacustici, campionatura varia di infissi in alluminio, recinzioni in stili diversi e talvolta dei più bizzarri. Colpisce ancora di più la manifesta e dichiarata volontà di costruire laddove si ha una piccola proprietà, storica, ereditata, o che si è acquistata, dove comunque il suolo è disponibile a prezzi bassi, e dove questo, di fatto e ovunque al sud, costituisce una delle ragioni principali dei fenomeni dispersivi. Non sfugge Lattarico al fenomeno di un certo spontaneismo, soprattutto di necessità, o per l'appunto, dovuto a situazioni legate alla proprietà sparsa e diffusa dei suoli, non si conoscono però fenomeni macroscopici di abusivismo speculativo, e resta il fatto che con questo tipo di fenomeno la cultura urbanistica italiana ha ancora molte cose da chiarire e comprendere.

Se pertanto, da questa lettura, è possibile comprendere che Lattarico centro, in alto, ha avuto un arresto dell'espansione edilizia negli ultimi anni, lo stesso non si può dire delle frazioni, soprattutto di Piretto, Cozzo Carbonaro, Contessa, Campo di Fieno - laddove quest'ultimo sito è quello più interessato da una potenziale densificazione per la sua posizione lungo l'asse della provinciale (SP94) - centri abitati di piccole dimensioni e a

contatto con la campagna che hanno subito, e continuano, un discreto fenomeno di estendersi a macchia a formare piccole comunità abitate, le quali richiedono, comunque, la realizzazione di servizi, collegamenti, reti, con evidente dispersione, oltre che dei consumi di suolo, anche di quelli energetici e ambientali, costi di manutenzione e quanto altro richiesto dalle esigenze della modernizzazione e della tecnologia.

Si assiste dunque alla visione, contraddittoria, di un paesaggio ancora a tratti arcaico e segnato da una ricchezza di valori ancora tangibili e significativi, costituito in prevalenza da una campagna rigogliosa di uliveti, vigneti, frutteti, ma sempre più spesso in abbandono e dismissione, e dalla punteggiatura occasionale e precaria di un susseguirsi di case dai tetti più vari e dalle forme stereotipe, in evidente contrasto tra loro, ma ormai conformate e uniformate in questo nuovo paesaggio della modernizzazione accelerata e forzata.

E' evidente che la vicinanza alla parte valliva, ad alcuni centri commerciali, alle principali reti di viabilità, rende appetibili le aree collinari prossime, ed è evidente e chiara una progressiva "discesa a valle" dell'insediamento, così come questa è collegata a una lievitazione dei prezzi di alcune di queste zone, anche se di fatto ancora classificate come agricole.

Lattarico non sfugge, dunque, alla dinamica tipica di una Calabria in preda a molte contraddizioni, non ultima la tendenza espansionistica non corrispondente a reali necessità abitative, la dispersione territoriale, con un tasso di costruzioni superiore alle reali necessità abitative, un surplus di stanze vuote e di cubature in eccesso, lo spopolamento dei centri originari e la conquista delle aree "appetibili", ossia interessate da concentrazioni commerciali, nuove centralità, terziario e produzione.

Tra montagna, collina e valle il divario e il distacco crescono in proporzione alle dinamiche economiche: più accelera il processo di sviluppo della valle, più si depaupera e svuota la collina. Maggiori sono gli attrattori lungo la Salerno-Reggio, minori sono le possibilità di equilibrio abitativo, demografico e socio-economico dei luoghi della memoria storica.

Eppure la vera sfida dei prossimi anni risiede proprio in questo delicato e fondamentale riequilibrio.

I centri storici offrono una qualità di vita ormai rara e preziosa: aria pulita, buon cibo, solidarietà e rapporti umani, contatto con la natura e il paesaggio, ritmi equilibrati e tempi adeguati ad un buon equilibrio psico-fisico. Si tratta di qualità importanti, ma non sufficienti, mancano infatti spazi e luoghi pubblici adeguati e attrezzati, eventi e iniziative culturali perenni e di qualità, riscoperta di tradizioni, sagre ed eventi simbolici, contenitori adeguati ad attività espositive locali, anche a formare una rete diffusa sul territorio e in più centri con un intelligente coordinamento.

Il sistema vallivo offre l'aggancio ad una economia in trasformazione e che può diventare competitiva e più evoluta, proponendo un modello in grado di garantire redditi più adeguati a modelli di vita contemporanei e forme diffuse di maggior benessere. Offre inoltre spazi adeguati ad interventi commerciali, residenziali, per la ricerca e la produzione, per il tempo libero e il verde, di scala provinciale e regionale, che possono trasformarsi in occasioni di rilancio dell'intero sistema territoriale.

La funzione dei nuovi piani è dunque, anche quella di intercettare questo ri-equilibrio, creare nuove relazioni, tra territori lenti e a più velocità, costruire una visione futura in cui storia presente e futuro convivano senza confliggere.

#### **4. La pianificazione sovraordinata e le indicazioni delle Linee Guida**

4.1 Le Linee Guida della Pianificazione Regionale, assegnano al sistema Cosenza-Rende Valle del Crati, fino alla sua connessione con la sibaritide, un ruolo prioritario all'interno del territorio calabrese. Si tratta, come ribadito nel documento regionale, di un sistema tra i più avanzati per molti e differenti aspetti, così come di un sistema che risente ancora oggi di molte delle contraddizioni di un modello errato di sviluppo. Le previsioni per questa parte di territorio, che sono riprese e rilanciate anche nell'attività più recente di pianificazione intermedia delle Province, riguardano il rafforzamento dei sistemi urbani, la razionalizzazione dei modelli insediativi e di conseguenza del sistema infrastrutturale sia delle reti principali che di quelle secondarie, la valorizzazione dei parchi e delle aree naturali, un ruolo significativo per il fiume Crati, una più dinamica connessione fisica e socio-economica, con la Piana di Sibari.

Nel documento Preliminare della Provincia di Cosenza, un ruolo prioritario è affidato alla salvaguardia e valorizzazione ambientale del delicato ecosistema della valle, ad interessare tutti i comuni, inoltre nel medesimo documento si ipotizza un potenziamento delle connessioni, e in particolare la creazione di una fondovalle del Crati che completi le potenzialità relazionali tra i diversi insediamenti. Manca ancora la presa di coscienza della necessità di connessioni trasversali, ossia, come nel caso specifico di Lattarico, e di molti altri centri su destra e sinistra Crati, della mancanza di adeguate e rapide comunicazioni tra la collina e la valle.

Nel PAI la zona della Valle del Crati è trattata come un insieme di aree sensibili, soprattutto in prossimità di alcuni versanti collinari, notoriamente in dissesto e delle possibilità di esondazione del Crati, nonché di rischio idrogeologico per i molti torrenti che scendono a valle.

In particolare nel territorio di Lattarico, non ci sono fenomeni eclatanti di dissesto, né gravi problemi al sistema dei torrenti e alla più minuta rete ecologica, né elettrodotti significativamente invasivi, o altri tipi di attraversamento. Alcune situazioni di possibile dissesto riguardano alcuni versanti verso la valle e alcune parti limitrofe al centro urbano principale, comunque ben individuate e cartografate nei rilievi geomorfologici.

#### **4.2 SISTEMA DEI VINCOLI TERRITORIALI, PRIME PROIEZIONI E INDICAZIONI DELLA VALSOST**

La valutazione ambientale di un piano comporta la valutazione delle sue azioni per determinare gli effetti significativi del piano sull'ambiente.

Sulla base dei più recenti impianti normativi e metodologici, la redazione del Piano Strutturale Comunale comporta la formulazione di metodi di valutazione preventiva della sostenibilità ambientale, riferiti alle singole azioni di piano ed al quadro complessivo che l'insieme di queste viene a comporre. Detta valutazione, la Valutazione di Sostenibilità (ValSost), è uno strumento espressamente previsto all'interno della L.U.R. 19/2000, da eseguire sulle azioni previste nel PSC, analizzando ed evidenziando i potenziali effetti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli e valutandone la "sostenibilità ambientale".

L'individuazione di una metodologia di valutazione che rappresenti lo strumento di supporto alla formazione delle decisioni è oggi un obiettivo fondamentale per la costruzione di un processo decisionale attento anche all'entità delle ricadute ambientali e socioeconomiche che le previsioni determinano sul territorio. La Regione Calabria non ha

indicato una metodologia di approccio a detta valutazione, lasciando libertà di scelta, e talora anche di interpretazione, pur avendo fornito una prima definizione dei contenuti della ValSost nelle Linee Guida della Legge Urbanistica.

La valutazione del piano non valuta i soli effetti determinati dalla sommatoria dei progetti e degli interventi riconducibili al piano stesso, ma prende in considerazione la coerenza fra obiettivi del piano ed obiettivi "strategici" di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

La Valutazione di Sostenibilità introdotta dall'art. 10 della LUR 19/02 si compone di due elementi:

#### ***Valutazione di compatibilità***

- Accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio ammessi dalla pianificazione siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali.
- *Verifica di coerenza*
- Accerta che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali siano definiti in modo coerente con quelli già individuati dalla pianificazione vigente ad altri livelli. Nello specifico valuta la consistenza degli strumenti e delle azioni di piano rispetto agli obiettivi e alle strategie di sostenibilità definite dalla legge. Verifica di coerenza esterna rispetto ai canoni di sostenibilità acquisiti quali fondamenta dell'uso del territorio regionale e interna rispetto alla congruenza di strumenti e tecniche proposti per perseguirla.

La valutazione di compatibilità degli elementi strategici identificati dal piano prende avvio attraverso una verifica rispetto a quelli ambientali emersi durante la fase di conoscenza ambientale definita *scoping*.

Alla valutazione di compatibilità si affianca una valutazione di coerenza, tesa ad una verifica di congruenza sia esterna (dello strumento rispetto al quadro normativo e programmatico in cui è inserito) che interna (la coerenza tra elementi strategici e di questi rispetto alle criticità ambientali).

Sinteticamente è possibile descrivere le due valutazioni per fasi, la compatibilità prevede tre diversi momenti:

1. l'analisi del contesto ambientale: una rappresentazione dell'area interessata;
2. lo studio dello strumento: obiettivi, strategie e azioni previste;
3. la stima degli effetti: valutazione degli effetti del piano sull'ambiente.

La Valutazione di coerenza consta degli elaborati:

1. analisi degli obiettivi: comparazione degli obiettivi del piano con gli scopi generali del quadro programmatico in cui inserito che devono risultare coerenti;
2. analisi delle strategie: confronto delle azioni promosse dallo strumento con le strategie generali della pianificazione dell'area;
3. consistenza delle azioni (coerenza interna): gli strumenti proposti per la realizzazione delle strategie da attuare devono essere consistenti e realizzabili in coerenza con le capacità e le attitudini del quadro istituzionale e sociale di riferimento e con gli obiettivi della pianificazione.

La procedura adottata per la Valutazione di Sostenibilità del PSC di Lattarico si compone di una serie di fasi che racchiudono i sei momenti previsti dalla LUR 19/02 prima richiamati.

In particolare la ValSost nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del piano

dovrebbe:

1. acquisire, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi del contesto ambientale);
2. assumere gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano (lo studio dello strumento e l'analisi di coerenza);
3. valutare gli effetti degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano (la stima degli effetti);
4. individuare le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili;
5. definire gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Nella fattispecie, dal punto di vista metodologico, è stata fatta la scelta di separare in due fasi temporali e di contenuto la ValSost:

- una prima valutazione preventiva del PSC di Lattarico finalizzata ad accompagnare il Documento Preliminare composta dall'analisi del contesto ambientale e dalla verifica di coerenza esterna. Tale scelta al fine di determinare una base di conoscenza comune di tutte le questioni ambientali che interessano l'area di studio per individuare le principali criticità ambientali presenti e di poter effettuare una comparazione degli obiettivi del piano con gli scopi generali del quadro programmatico in cui inserito;
- una successiva analisi, atta a costituire la redazione del **Rapporto Ambientale** che accompagnerà la redazione finale del PSC, attuando una valutazione qualitativa e quantitativa sugli aspetti del Piano che risultano avere un impatto maggiore sull'ambiente. Analisi che non si limiti solo alla quantificazione delle interazioni individuate nella prima fase ma proceda ad una valutazione e simulazione degli effetti attesi da differenti scenari insediativi.

## VALUTAZIONE PREVENTIVA

La valutazione preventiva prevede l'elaborazione di due momenti:

1. *l'analisi del contesto ambientale*
2. *la valutazione di coerenza*

Nello specifico *l'analisi del contesto ambientale* consiste nello svolgimento di considerazioni iniziali necessarie a porre in evidenza il contesto del piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità: in una parola tutti gli elementi fondamentali della base di conoscenza necessari per conseguire gli obiettivi generali del piano stesso.

Le tematiche da considerare per la definizione dell'*analisi del contesto ambientale* sono:

- \_ l'esame degli aspetti ambientali chiave: sfide, potenzialità, sensibilità e criticità dell'ambito del piano;
- \_ l'identificazione dei soggetti da coinvolgere nel processo partecipativo che accompagna tutta la valutazione.

La *valutazione di coerenza* accerta che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali siano definiti in modo coerente con quelli già individuati dalla pianificazione vigente ad altri livelli e prevede:

- \_ la costruzione del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento;
- \_ l'analisi dell'influenza su altri piani o della dipendenza da altri piani/programmi.

L'analisi del contesto ambientale

Nel paesaggio vario e complesso di Lattarico sono immediatamente evidenti gli elementi che ne segnano più profondamente l'identità: il centro storico e le frazioni, la fascia collinare, la campagna, i boschi. A questa notevole diversità del territorio, la cui superficie complessiva è pari a 4800 ettari, corrisponde una particolare ricchezza di ambienti naturali, seminaturali e antropici, tutti degni di interesse per politiche di pianificazione e gestione territoriale orientate a garantirne, di volta in volta, la salvaguardia, la valorizzazione, il ripristino o la riqualificazione.

Il settore collinare di Lattarico è oggi uno spazio di rilevante pregio paesaggistico e ambientale, oltre che un prezioso serbatoio di biodiversità. La superficie agricola sul territorio è di circa 20 kmq. Il territorio di Lattarico passa da una altitudine minima di 96 m s.l.m. a una massima di 1409 s.l.m. con il centro abitato ad una altezza di 406 m s.l.m..

Sul territorio operano una serie di attività produttive di cui circa il 19% riguarda attività industriali, il 21% attività commerciali, si trovano inoltre attività riguardanti i servizi alle imprese.

## **Criticità e valori ambientali**

### ***Rifiuti***

Il Comune di Lattarico ricade nell'area di raccolta affidata in qualità di soggetto attuatore alla Società Mista a capitale pubblico privato Vallecrati S.p.A. che si occupa della raccolta differenziata dell'intera area.

Il Comune conferisce i rifiuti nella discarica di Terranova da Sibari e di Crotone con, secondo i dati del 20071, una produzione di 299.510 kg, una produzione procapite di 318,058 (kg/a \* ab) e una produzione media di 0,871 (kg/g \* ab). La produzione media risulta notevolmente inferiore a quella regionale pari a 1,007 (kg/a \* ab).

### ***Siti inquinati***

Nel territorio dei Lattarico secondo i dati censiti nel Piano di Gestione Rifiuti della Regione Calabria si trova un sito potenzialmente inquinato in località Pezze.

L'area interessata dal potenziale inquinamento ha un'estensione di 18000 mq e un volume di 45000 mc. La tipologia dei rifiuti presenti è del tipo RU, inerti e materiale da demolizione, elettrodomestici. La morfologia del sito è pianeggiante con una permeabilità bassa e non presenta vincoli. Dista dal più vicino centro abitato 600 m e il corso d'acqua più vicino si trova alla distanza di 1 km.

Il rischio attribuito al sito, attraverso un metodo di classificazione descritto nel Piano di Gestione dei Rifiuti è medio con un valore di 170. Le modalità di intervento previste dal Piano per il sito di Pezze è di tipo "in situ". Elemento essenziale degli interventi "in situ" di un sito inquinato è senz'altro la realizzazione dell'impermeabilizzazione superficiale.

1 Fonte Piano di Gestione dei Rifiuti Regione Calabria. L' Ufficio del Commissario Delegato approvava, con OCD n. 1771 del 26 febbraio 2002, l'attuale "Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria", pubblicato sul B.U.R.C. del 4 dicembre 2002 quale



supplemento straordinario n. 2 al n. 22 del 30 novembre 2002, con Ordinanza n. 6294 del 30 ottobre 2007 ha approvato l'aggiornamento e rimodulazione del piano regionale dei rifiuti; delimitazione degli ambiti territoriali ottimali rifiuti urbani; attuazione degli articoli 148 e 149 del decreto legislativo n. 152/2006, mediante l'istituzione delle autorità d'ambito per la successiva predisposizione e/o aggiornamento dei piani d'ambito.

### ***Qualità dell'aria***

Per quanto riguarda la qualità dell'aria del Comune di Lattarico non esistono rilevamenti effettuati in tal senso pur tuttavia si può affermare, anche in relazione alla presenza esigua di fattori inquinanti, che lo stato dell'aria è abbastanza buono. Ciò tuttavia, non toglie l'esigenza di pensare un livello di attenzione maggiore attraverso la previsione di un monitoraggio dello stato dell'aria, anche in relazione al possibile incremento del traffico veicolare e del relativo inquinamento.

### ***Rumore***

Per quanto riguarda la componente rumore, mancano dati sistematici in quanto non è mai stata effettuata un'adeguata campagna di monitoraggio e la successiva zonizzazione acustica del territorio, così come previsto dalla legge 447/95. Le principali fonti di rumore sono costituite dal traffico veicolare.

### ***Cave***

Nel territorio in esame sono presenti una serie di cave individuate nella Carta dei Vincoli. La maggior parte sono cave destinate all'estrazione di inerti. E' presente inoltre una cava per l'estrazione di argilla utilizzata dallo stabilimento per la produzione di laterizi presente nel Comune di Lattarico, la Società ALA FANTINI srl.

Le cave autorizzate presentano tutte nel progetto di apertura, o completamento, o ampliamento, un piano di recupero ambientale per la mitigazione dell'impatto ambientale dovuto alle azioni di progetto, sia durante il periodo di lavorazione (impatti reversibili), sia a lavori ultimati (impatti irreversibili).

### ***Aree protette***

Il Sito di Interesse Comunitario (SIC) Foresta di Cinquemiglia (codice IT9310063) ricade in parte nel territorio lattarichese. Il Sic ha un'estensione di circa 407 ha e appartiene alla regione biogeografia "Mediterranea". Il SIC denominato Laghicello (codice IT9310061), con un'estensione di circa 2 ha, ricade nel territorio del Comune di San Benedetto Ullano, si trova nelle vicinanze del comune in esame, e appartiene anche esso alla regione biogeografia "Mediterranea".

### ***Copertura vegetale del territorio di Lattarico***

E' stato condotto uno studio della copertura vegetale dell'intero territorio comunale che ha permesso di fotografare in modo puntuale la situazione del territorio lattarichese, fornendo dati e informazioni particolarmente utili per l'analisi del paesaggio e le ipotesi di tutela e valorizzazione delle aree di maggior pregio.

Nella tabella seguente sono riportati, in forma sintetica e semplificata, i dati rilevati dell'indagine:

Tab. 1: Copertura vegetale

CLC I ELLO	COPERTURA (CLC II LIVELLO)	ETTARI	%
<b>LIV2. TERRITORI AGRICOLI</b>	2.1. Seminativi	1483.59	34.05%
	2.2. Colture permanenti	951.02	21.85%
	2.3. Prati stabili	118.54	2.70%
	2.4. Zone agricole eterogenee	815.51	18.70%
<b>3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI</b>	3.1. Zone boscate	739.75	16.90%
	3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	185.99	4.20%
	3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente	58.74	1.35%

### ***Corpi idrici***

L'idrografia del comune di Lattarico è costituita dai corsi d'acqua: Fiume Crati, Torrente Coscinello, Torrente Annea e Torrente Zagarellaro. In generale le condizioni dei corsi d'acqua non destano particolari preoccupazioni e non evidenziano fenomeni di degrado dovuti alla qualità chimico - fisica e biologica delle acque.

In riferimento alla tutela delle acque dall'inquinamento il Decreto Legislativo n. 152 del 2006 assume notevole importanza, impone infatti che entro il 2008 tutti i corpi idrici dovranno raggiungere l'obiettivo di qualità definito "sufficiente" ed entro il 2016 quello definito "buono".

Il Fiume Crati nasce dai monti della Sila, attraverso la città di Cosenza, di Rende e di Montalto per poi arrivare nel territorio di Lattarico. Prima dello sbocco nel mare Ionio raccoglie acque da diversi affluenti provenienti sia dall'altopiano silano ad Est che dalla catena appenninica ad Ovest. Il Fiume Crati è il più importante per vastità di bacino e lunghezza della Regione Calabria. I numerosi centri abitati attraversati e l'agricoltura praticata nel tratto pianeggiante attraversato, nella Valle del Crati e nella Sibaritide, rilasciano nelle sue acque grosse quantità di inquinanti che ne compromettono lo stato di qualità in particolare nella zona a valle della città di Cosenza (Fonte: *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Regione Calabria - Assessorato Politiche dell'Ambiente, ArpaCal - Editore Rubbettino, 2007*).

I torrenti Coscinello, Annea e Zagarellaro sono affluenti del Fiume Crati.

### ***Identificazione dei soggetti da coinvolgere (Stakeholders)***

I soggetti da coinvolgere come parte interessata dalle trasformazioni attese dal PSC sono molteplici e coincidono con quelli che devono essere invitati alla Conferenza di Pianificazione per la presentazione del Documento Preliminare.

### ***Istituzioni e PP.AA.***

- Comune di Lattarico
- Provincia di Cosenza

- Comune di Montalto
- Comune di San martino di Finita
- Comune di Rota Greca
- Comune di San Benedetto Ullano
- Comune di Luzzi
- Comune di Torano Castello
- Comune di Bisignano
- Regione Calabria
- Azienda Sanitaria Locale
- Comunità Montana
- Soprintendenza BB.AA. e per il Paesaggio
- ATO 1
- Azienda Territoriale Edilizia Residenziale Pubblica -ATERP
- AFOR servizio Provinciale

### **Infrastrutture**

Ferrovie della Calabria SRL  
Impresa Autolinee  
ANAS

### **Ambiente**

Associazione Amici della Terra  
Legambiente  
WWF

Altre Associazioni Ambientaliste

### ***Turismo***

Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Cosenza

### ***Commercio Artigianato Industria e Caccia***

Camera del Commercio  
Confesercenti  
Confcommercio  
Confartigianato  
Camera Confederale del Lavoro  
Confcooperative Calabria  
Assindustria

Associazione Industriali Cosenza

### ***Sindacati***

CGL  
CISL  
UIL  
UGL

### ***Sport***

CONI provinciale

### ***Ordini Professionali***

Ordine Architetti Cosenza  
Ordine Ingegneri Cosenza  
Ordine dei Geologi della Calabria  
Ordine Agronomi e Forestali

### ***La verifica di coerenza***

Per la verifica di coerenza esterna del Piano Strutturale Comunale si è partiti dalla costruzione del quadro pianificatorio e programmatico. Il quadro pianificatorio e programmatico del PSC è costituito dall'insieme dei piani e programmi che governano il settore e/o il territorio oggetto del piano stesso e per la sua costruzione, in maniera tale da risultare completa ed efficace, è stata considerata la programmazione in cui è inserito il piano, la pianificazione ambientale di settore esistente, la pianificazione/programmazione di altri enti con competenze sul medesimo territorio e i programmi/piani dell'area.

Costruzione del Quadro pianificatorio

Alcuni possibili piani rispetto ai quali verificare la coerenza esterna delle scelte di PSC

- POR 2007/2013
- Piano Paesistico
- Piano regionale di Risanamento delle Acque
- Piano Regionale dei Trasporti
- Piano Attività Estrattive
- Piano di Risanamento delle Aree a Rischio
- Piano di Bonifica delle Aree Inquinata
- Piano di Bacino
- Piano Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria
- Piano di Gestione dei Rifiuti
- Piano di Tutela delle Acque
- Piano Urbano del Traffico
- Piano energetico comunale
- Piano di Risanamento Acustico
- Piani strutturali dei comuni limitrofi

Costruito il quadro pianificatorio sono stati individuati i programmi e piani a livello sovraordinato e comunale che si trovano in relazione con il PSC e che si ritengo prioritari, di seguito elencati:

1. il Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013 (CCIN° 2007 IT 161 PO 008) Decisione della Commissione Europea C(2007) 6322 del 07/12/2007 (coerenza verticale);
2. il Documento Preliminare del PTCP della Provincia di Cosenza (coerenza verticale);

Fissato il quadro pianificatorio di riferimento si è stabilito a quale livello del quadro strategico del piano era necessario fare riferimento per effettuare la verifica di coerenza

esterna.

Bisogna precisare, perché di fondamentale importanza per la valutazione di sostenibilità, che il PSC di Lattarico ha posto, riferiti proprio al metodo di costruzione del PSC, alcuni irrinunciabili e principali obiettivi strategici, così come richiede un processo di pianificazione corretto se accompagnato da valutazione di sostenibilità. Tali obiettivi strategici sono:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo in un quadro di **compatibilità e sostenibilità ambientale e di un miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente;**
- in particolare i nuovi ambiti devono rispondere in modo preciso a criteri di localizzazione accorpata e **qualità urbanistica;**
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con **la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;**
- elevare la qualità della vita e la qualità urbana mediante **il miglioramento di quella ambientale, architettonica e sociale del territorio,** in particolare attraverso interventi di riqualificazione urbanistica/architettonica/artistica del tessuto esistente;
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso interventi di **riduzione e mitigazione degli impatti;**
- in particolare occorre prevedere il **consumo di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative,** derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione urbanistica.

Essi contengono, così come evidenziato, principi di sostenibilità che si dovranno concretizzare attraverso indirizzi precisi:

1. individuare e riqualificare i confini del centro urbano e dei centri satellite, cercando di dare priorità alle scelte rivolte alla saturazione e riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui prima di aggiungere aree nuove;
2. caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili fra loro;
3. valorizzare con regole ambientali, l'ambiente urbano, quello extraurbano e le nuove zone di trasformazione;
4. non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali;
5. incentivare i progetti di urbanistica sostenibile e di bioedilizia anche con agevolazioni economiche; in quanto l'obiettivo è la qualità delle trasformazioni;
6. perseguire sotto forma di accordi specifici e trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni urbanistiche;
7. lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive;
8. evidenziare le scelte urbanistiche a livello descrittivo e grafico alla stregua di progetti, con creatività e innovazione;
9. la semplificazione normativa da perseguire ad ogni livello. La flessibilità delle scelte deve comunque essere garantita attraverso strumenti agili, di manutenzione continua, per garantire attualità al Piano.

Questo modo di costruire il piano di Lattarico consente di includere principi di sostenibilità sin dalla fase iniziale del processo di pianificazione e dunque di tenere in considerazione gli effetti ambientali sul territorio a partire dalla definizione degli obiettivi stessi di piano.

La verifica di coerenza interna rispetto agli obiettivi di sostenibilità assunti, generali o specifici a verifica della rispondenza del piano rispetto alle strategie complessive promosse dall'amministrazione può essere rilevata dunque attraverso la costruzione del

quadro strategico del PSC organizzato secondo tali principi.

Il PSC di Lattarico prevede quattro strategie di base riassumibili in:

- sviluppo economico sociale;
- riqualificazione del territorio;
- salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- centralità del paesaggio.

Tali strategie sono articolate in obiettivi riferiti ad una scala puntuale e territoriale:

### **OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO**

#### *Scala puntuale*

- a. Valorizzazione dei Centri Storici e nuclei di antica formazione; creazione di una residenza specializzata nel centro storico di Regina

#### *Scala territoriale*

- b. Contenimento e prevenzione del degrado e abbandono del patrimonio edilizio esistente, soprattutto di interesse storico-artistico
- c. Recupero e riordino di aree e luoghi dimessi, di ambiti interessati da fenomeni di degrado urbano

### **OBIETTIVO - 2 - SERVIZI, SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI**

#### *Scala puntuale:*

- a. Riordino, potenziamento e adeguamento della dotazione di servizi pubblici e di interesse collettivo

#### *Scala territoriale:*

- b. Riqualificazione, miglioramento, definizione di un sistema degli spazi pubblici e aree verdi (piazze, parcheggi, verde attrezzato) parchi urbani e periurbani

### **OBIETTIVO - 3 - SISTEMI PRODUTTIVI**

#### *Scala puntuale:*

- a. Riordino, razionalizzazione e definizione di un sistema di spazi e luoghi produttivi specialistici e artigianali

### **OBIETTIVO - 4 - SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI**

#### *Scala territoriale*

- a. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e dei luoghi naturali
- b. Riordino e ridefinizione delle capacità ricettive a fini turistico-agroturistico
- c. Recupero e riqualificazione ambientale, riequilibrio ecologico, disinquinamento delle fiumare e creazione di parchi naturalistici (intercomunali) lungo il corso dei torrenti Annea e Coscinello

### **OBIETTIVO -5- SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'**

#### *Scala territoriale*

- a. Adeguamento e riordino del sistema infrastrutturale, adeguamento e riordino delle connessioni tra sistemi secondari e primari (tra valle e collina); piano della mobilità urbana a scala comunale e intercomunale; riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; riqualificazione infrastrutture esistenti, creazione di una parkway

pedemontana;

- b. Definizione di modelli alternativi di mobilità, individuazione di parcheggi scambiatori (nella valle e nei pressi del centro abitato principale)

**OBIETTIVI STRATEGICI DI SCALA INTERCOMUNALE-PROVINCIALE-REGIONALE:  
PROGRAMMA DI SVILUPPO STRATEGICO DEI TERRITORI VALLIVI DI LATTARICO  
CON CABINA DI REGIA PUBBLICA E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI PRIVATI**

- a. Parco dell'innovazione tecnologica e della ricerca e creazione di un polo produttivo "pulito" e sostenibile e "Business Park" (iniziativa privata-pubblica)
- b. Parco Fluviale del Crati (Provincia-Comune)
- c. Programma di Social Housing
- d. Strada paesaggio: dalla valle verso la montagna e con percorso in quota
- e. Strada paesaggio-commercio lungo l'asse Taverna-Campo di Fieno-Lattarico

Gli elementi identificati nel quadro strategico sono stati, prima di procedere alla valutazione di coerenza, sottoposti alla fase di *screening* in maniera tale da concentrare la valutazione sugli elementi che determinano effetti maggiormente significativi dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

I risultati della fase di screening hanno evidenziato che tutti gli obiettivi del PSC di Lattarico devono essere considerati come portatori di effetti ambientali (positivi e negativi) sul territorio e di conseguenza la valutazione deve essere effettuata per l'intero quadro delle strategie di piano.

La fase di coerenza valuta dunque le interazioni degli obiettivi e delle strategie definite dal Documento Preliminare con le disposizioni, vincoli e strategie derivanti dai Piani e programmi sovraordinati, nonché dalla normativa vigente in materia di sviluppo sostenibile (nella pianificazione) in termini di coerenza (rispetto agli obiettivi e o alle strategie definite dai livelli sovraordinati) o conformità (rispetto alle disposizioni cogenti ivi contenute).

Prima di procedere alla valutazione di coerenza si vuole sottolineare come già nel Documento Preliminare è stata trattata una corrispondenza con la pianificazione sovraordinata e le indicazioni delle Linee Guida della LUR 19/02 che differisce con l'analisi contenuta nella ValSost perché la prima è intesa come studio del ruolo del Comune di Lattarico all'interno di questi strumenti pianificatori, la seconda rileva invece le coerenze tra gli obiettivi.

La valutazione è stata condotta attraverso la costruzione di matrici di verifica tra gli obiettivi specifici del Piano e gli obiettivi specifici dei piani considerati. La matrice indica sulle colonne gli obiettivi di piano analizzato e del PSC. Il giudizio di coerenza viene espresso inserendo nella cella l'obiettivo del PSC coerente con il corrispondente obiettivo specifico del piano analizzato (riga).

## **1. POR 2007/2013**

Il POR Calabria FESR 2007 - 2013 indirizza le risorse dei fondi strutturali verso le tre priorità previste dagli Orientamenti Strategici Comunitari e per ciascuno degli Obiettivi Specifici previsti nell'ambito di un Orientamento prevede specifici Assi Prioritari.

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR Calabria FESR 2007 - 2013 sono

strettamente coerenti con quanto programmato nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, ossia con le scelte operate a livello nazionale per le aree dell'obiettivo Convergenza (CONV). Il Partenariato istituzionale che ha caratterizzato il processo di definizione del QRSN ha permesso di mantenere un consistente livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici fissati dal POR Calabria FESR 2007 - 2013 e le priorità individuate dal QRSN, garantendo un significativo contributo del Programma operativo all'attuazione delle azioni previste nello stesso QRSN.

Il POR 2007/2013 identifica i nove assi prioritari (ASSI) che articolano in obiettivi specifici (OS) e strumenti di intervento le finalità della programmazione 2007-2013. La verifica di coerenza viene effettuata confrontando gli obiettivi specifici del POR 2007/2013 con gli obiettivi specifici del PS come evidenziato nella tabella che segue. Dall'analisi della matrice si evince che il PS propone nella sua formulazione un certo numero di corrispondenze con le finalità generali del POR e gli obiettivi specifici delle linee strategiche.

<b>ASSI PRIORITARI POR</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI POR</b>		<b>OBIETTIVI SPECIFICI PSC LATTARICO</b>
ASSE I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	1.1	Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione.	
	1.2	Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della Società dell'Informazione, migliorare l'accesso dei cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa.	
ASSE II - Energia	2.1	Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.	



ASSE III - Ambiente	3.1	Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.	<b>OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI</b> <i>Scala territoriale</i> a. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e dei luoghi naturali c. Recupero e riqualificazione ambientale, riequilibrio ecologico, disinquinamento delle fiumare e creazione di parchi naturalistici (intercomunali) lungo il corso dei torrenti Annea e Coscinello
	3.2	Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo	
	3.3	Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando in un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate.	
	3.4	Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.	<b>OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI</b> <i>Scala territoriale</i> a. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e dei luoghi naturali b. Riordino e ridefinizione delle capacità ricettive a fini turistico-agroturistico
	3.5	Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.	

ASSE IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale	4.1	Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica.	
	4.2	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione.	
	4.3	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.	
5.1 mdASSE V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile		Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.	OBIETTIVO 2 SERVIZI, SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI <i>Scala territoriale</i> a. Riqualificazione, miglioramento, definizione di un sistema degli spazi pubblici e aree verdi (piazze, parcheggi, verde attrezzato) parchi urbani e periurbani

	5.2	Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.	<p>OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO</p> <p><i>Scala puntuale</i></p> <p>a. Valorizzazione dei Centri Storici e nuclei di antica formazione; creazione di una residenza specializzata nel centro storico di Regina</p> <p><i>Scala territoriale</i></p> <p>b. Contenimento e prevenzione del degrado e abbandono del patrimonio edilizio esistente, soprattutto di interesse storico-artistico</p>
	5.3	Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.	<p>OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI</p> <p><i>Scala territoriale</i></p> <p>b. Riordino e ridefinizione delle capacità ricettive a fini turistico-agroturistico</p>
ASSE VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità	6.1	Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.	<p><b>OBIETTIVO 5 SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'</b></p> <p><i>Scala territoriale</i></p> <p>a. Adeguamento e riordino del sistema infrastrutturale, adeguamento e riordino delle connessioni tra sistemi secondari e primari (tra valle e collina); piano della mobilità urbana a scala comunale e intercomunale; riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; riqualificazione infrastrutture esistenti, creazione di una parkway pedemontana;</p> <p>b. Definizione di modelli alternativi di mobilità, individuazione di parcheggi scambiatori</p>

ASSE VII - Sistemi Produttivi	7.1	Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese.	<p><b>OBIETTIVO 3 SISTEMI PRODUTTIVI</b></p> <p><i>Scala puntuale</i></p> <p>a. Riordino, razionalizzazione e definizione di un sistema di spazi e luoghi produttivi specialistici e artigianali</p>
ASSE VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	8.1	Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.	<p><b>OBIETTIVO 2 SERVIZI, SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI</b></p> <p><i>Scala puntuale</i></p> <p>a. Riordino, potenziamento e adeguamento della dotazione di servizi pubblici e di interesse collettivo</p> <p><i>Scala territoriale</i></p> <p>b. Riqualificazione, miglioramento, definizione di un sistema degli spazi pubblici e aree verdi (piazze, parcheggi, verde attrezzato) parchi urbani e periurbani</p>
	8.2	Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.	<p><b>OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO</b></p> <p><i>Scala puntuale</i></p> <p>a. Valorizzazione dei Centri Storici e nuclei di antica formazione; creazione di una residenza specializzata nel centro storico di Regina</p> <p><i>Scala territoriale</i></p> <p>b. Contenimento e prevenzione del degrado e abbandono del patrimonio edilizio esistente, soprattutto di interesse storico-artistico</p> <p>c. Recupero e riordino di aree e luoghi dimessi, di ambiti interessati da fenomeni di degrado urbano</p>

RacoASSE IX - Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	9.1	Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.	
	9.2	Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione.	

### 1. P.T.C.P.

Il PTCP della Provincia di Cosenza è in fase di conferenza di pianificazione dove viene discusso per la condivisione il Documento Preliminare così come stabilito dalla LUR 19/2002. Il Documento Preliminare del PTCP è accompagnato da una prima valutazione preventiva composta dall'analisi del contesto ambientale e dalla verifica di coerenza esterna (scoping) in modo tale da poter determinare una base di conoscenza comune di tutte le questioni ambientali che interessano l'area di studio per individuare le principali criticità ambientali presenti e per poter effettuare una comparazione degli obiettivi del piano con gli scopi generali del quadro programmatico in cui è inserito. La definizione delle linee di intervento e/o delle azioni che rappresentano gli obiettivi del PTCP saranno delineate nella fase successiva e valutate con una seguente analisi, atta a costituire la redazione del Rapporto Ambientale che accompagnerà la redazione finale del PTCP.

In conseguenza a quanto sopra citato la valutazione di coerenza del PSC di Lattarico con gli obiettivi dello strumento di governo provinciale è stata condotta attraverso un confronto tra i macro obiettivi del PTCP e gli obiettivi del PSC. La tabella successiva esprime, in linea generale, come il complesso degli obiettivi assunti dal PSC è coerente con i macro obiettivi del PTCP.

<b>SISTEMI</b>	<b>MO</b>	<b>MACRO OBIETTIVI</b>	<b>OBIETTIVI GENERALI PSC</b>
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>	A.1	Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali	OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
	A.2	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio	OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>	I.1	Incrementare la qualità del sistema insediativo	OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO OBIETTIVO 2 SERVIZI, SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI
	I.2	Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi	OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO
<b>SISTEMA RELAZIONALE</b>	R.1	Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica	OBIETTIVO 5 SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'
	R.2	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e contestualmente assicurare all'agricoltura e all'industria le condizioni per uno sviluppo più adeguato e duraturo	OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI OBIETTIVO 3 SISTEMI PRODUTTIVI
	R.3	Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata, individuando i mezzi necessari ed eliminando le ragioni che lo hanno determinato	
	R.4	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	
	R.5	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione	

### **Sistema dei vincoli territoriali**

La Carta dei Vincoli e delle Criticità del PSC di Lattarico individua e rappresenta le aree soggette a vincolo e le criticità ambientali presenti sul territorio, con particolare riferimento a:

#### *Infrastrutture suolo e servitù*

1. Ferrovie;
2. Strade (Autostrada; Strada Provinciale; Strada Statale);
3. Gasdotti;
4. Cimiteri;
5. Depuratori;
6. Siti contaminati;
7. Cave

#### *Aree protette*

8. Siti Rete Natura 2000

#### *Vincoli D.Lgs 42/2004*

9. Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico D.Lgs 42/2004
10. Montagne per la parte eccedente i 1200 metri s.l.m.
11. Edifici di interesse storico-architettonico

#### *Elettromagnetismo*

12. Elettrodotti ad alta e media tensione;
13. Impianti fissi di telefonia mobile.

#### **a) Ferrovie**

*Riferimento normativo.* Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 753, "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto".

*Fasce di rispetto.* Ai sensi dell'art. 49 del Dpr 753/1980, lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi tipo, ad eccezione di quelli di competenza dell'esercente il servizio ferroviario, ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 metri lineari misurati dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Le fasce di rispetto sono individuate nella Carta dei Vincoli.

#### **b) Strade**

*Riferimento normativo.* Decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, "Nuovo codice della strada"; Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495, "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada", art.9 della L. 24 luglio 1961 n. 729 "Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali", Decreto Ministeriale 1 aprile 1968 n. 1404 "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765".

*Fasce di rispetto.* La Carta dei Vincoli del Psc individua indicativamente le fasce di rispetto stradale. Strade statali 30 m; strada provinciale 25 m.

#### **c) Fiumi torrenti e corsi d'acqua**

*Riferimento normativo/Articolo 142 decreto legislativo n. 42 del 22/01/2004*

*Fasce di rispetto: le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*

#### **d) Gasdotti**

- a) *Riferimento normativo.* Decreto ministeriale 24 novembre 1984, "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8".
- b) *Fasce di rispetto* Lungo il tracciato è prevista la fascia di rispetto di metri 20 per lato. La fascia di rispetto è individuata nella Carta dei Vincoli.

#### **e) Depuratore**

- a) *Riferimento normativo.* Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".
- b) *Fascia di rispetto.* L'ambito di rispetto del depuratore comprende una fascia di 100 metri.

#### **f) Cimiteri**

- a) *Riferimento normativo.* Regio decreto n. 1265 del 1934, come modificato dall'art. 28, "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali", della Legge 1 agosto 2002 n. 166;
- b) *Fascia di rispetto.* All'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 24 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni: a) il primo comma e' sostituito dal seguente: "I cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. E' vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge";

La Carta dei Vincoli individua la fascia di rispetto cimiteriale in 200 m

#### **g) Siti contaminati**

- a) *Riferimento normativo.* Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale".
- b) *Siti contaminati.* La Carta individua i siti contaminati o potenzialmente contaminati oggetto di procedimenti di bonifica e ripristino ambientale o di interventi di messa in sicurezza permanente, secondo quanto previsto dal D lgs 152/2006 e s.m.i. e relativo Regolamento di attuazione (Dm 471/99 e s.m.i.), e individuati nel Piano di Gestione dei rifiuti della Regione Calabria.

#### **h) Elettodotti ad alta e media tensione**

- a) *Riferimento normativo.* Legge regionale 31 ottobre 2000 n. 30, "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico";
- b) *Fasce di rispetto:* Lungo il tracciato è prevista la fascia di rispetto di metri 50 per lato. La fascia di rispetto è individuata nella Carta dei Vincoli.

### **5. Prime ipotesi per una "agenda" dello sviluppo: paesaggio, qualità urbana, attività di eccellenza**

Premessa: scenari di progetto

Lo scenario di progetto del Piano Strutturale di Lattarico, in virtù di un percorso avviato nell'ambito di un ampio e partecipato Laboratorio pubblico (Lattalab), ha come obiettivo



quello di accentuare le eccellenze e nel contempo diminuire le criticità del territorio con nuove tecniche urbanistiche; il metodo si articola su 3 livelli:

- il primo identifica le poche grandi strategie urbanistiche che, pure con graduazioni diverse, costituiscono il patrimonio condiviso del comune e riguardano quindi la prospettiva di un territorio;
- il secondo livello, più concreto, è volto a esplicitare, in primis, i più importanti temi progettuali dell'intero territorio, per poi scendere di livello evidenziando le più significative progettualità puntuali-locali (in un'ottica comunque strutturale);
- il terzo livello, più volto alla conservazione del territorio, evidenzia quali azioni urbanistiche si possono mettere in atto per amplificare la rete delle eccellenze.

Al di là delle teorie, le reali questioni che si trova ad affrontare il Comune possono essere così sintetizzate:

- Come ottenere dal privato, senza espropri, aree edificabili e per servizi;
- Come realizzare quartieri di qualità architettonica e urbana, creativi, vivibili;
- Come progettare quartieri a bassissimo consumo energetico;
- Come consumare meno terreno agricolo possibile e comunque dare una risposta molteplice alle esigenze insediative urbane.

Traducendo in quattro "slogan" queste esigenze, possiamo parlare di:

- accordo
- qualità
- sostenibilità
- densità

Anche se solo a livello esemplificativo, si intuisce già, come queste tematiche siano trasversali ai livelli di pianificazione, che determinano, se affrontate con incisività, la vera riuscita del Piano Strutturale

**5.1** E' difficile poter ipotizzare forme di sviluppo duraturo se il permanere delle condizioni descritte non sarà, a breve e nei prossimi anni, trasformato profondamente in direzione di uno scenario di nuova concezione delle dinamiche dei territori meridionali e dei loro meccanismi di crescita e governo.

Nello specifico del territorio di Lattarico se un filo rosso va trovato e seguito, esso risiede soprattutto nella possibilità e necessità di costruire una forte e duratura relazione con un sistema ampio di centri, rivolto alla definizione di un policentrismo avanzato ed evoluto che non sia il solo riconoscimento del sistema nel suo insieme, ma la ricognizione sulle risorse ampie e la proposizione di un uso nuovo e più competitivo delle stesse, innescando un processo collettivo di confronto e scambio continuo per giungere una "Agenda" comune dello sviluppo, condivisa tra i diversi protagonisti, partecipata dalla comunità che deve sentirla sua per esserne protagonista attiva.

Una Agenda che abbia tra i temi almeno alcune invarianti determinanti:

- La riconsiderazione della risorsa paesaggio, per molto e a lungo sottovalutata, o niente affatto considerata tale, e ridotta a puro "sfondo";
- L'avvio di un processo di costruzione di un sistema di progetti e proposte rivolti alla qualità urbana, che non investa solo il pubblico, ma anche il privato e garantisca modelli e forme -dell'insediamento, delle abitazioni, dei luoghi- del tutto nuovi e di qualità più elevata rispetto a quanto accaduto sino ad ora;
- La formazione di relazioni permanenti con i centri di ricerca, le Università (non esiste solo la vicina Unical, ma nel mondo globale le relazioni sono possibili anche

a distanza), il mondo della produzione a patto che si tratti di investimenti e progetti duraturi e con ricadute di vario genere ma che lascino tracce sul territorio, nella società;

- Un sistema di relazioni e condivisione di visioni e scenari di futuro con il sistema policentrico vicino e più lontano e con enti pubblici e privati che in essi ricadono, interessati a queste nuove forme di sviluppo;
- L'innovazione come elemento determinante e discriminante di scelte rivolte alla costruzione di un futuro in grado di reggere la sfida con mercati e sistemi più ampi, e dunque la capacità stessa di fare sistema e condividere un percorso innovativo;
- La localizzazione, nelle zone idonee, di attività di eccellenza, intese come volano di iniziative di alto profilo produttivo-terziario capaci di diventare attrattive di altri interventi e di costruire, anche in questo caso, un sistema fortemente avanzato ed evoluto.

Non si tratta di temi isolati e avulsi dal contesto territoriale in oggetto, né di fughe in avanti, né di proporre modelli troppo evoluti. Si tratta al contrario di provare, nell'ancora immobile -seppur trasformato, ma a che prezzo- contesto calabro-meridionale, a fare un salto di qualità, a "volare alto", ad agganciarsi al trend europeo-internazionale, a cambiare le regole del gioco, invertire la tendenza: uscire dal governo dell'emergenza, del quotidiano, pensare invece a programmare, a costruire visioni di futuro, a definire una griglia di progetti strategici in grado di imprimere un reale cambiamento e non solo una superficiale trasformazione, capaci, cioè, di creare le condizioni di uno sviluppo territoriale duraturo e in sintonia con le risorse e le potenzialità dei contesti locali.

## **5.2 Alcune prime visioni e progetti nel piano, nello scenario di sviluppo delineato**

### **Premessa: strategie urbanistiche innovative e scenari futuri**

#### **LE FINALITÀ DELLA PEREQUAZIONE: ACCORDI, INCENTIVI, COMPENSAZIONI**

Il Comune di Lattarico, e- salvo eccezioni a noi poco note, nessun comune della Calabria- non ha mai sperimentato lo strumento della perequazione per ambiti omogenei, anche in virtù della fallacità dell'attuale strumento vigente (PDF).

Una pluralità di strategie (verificabili preventivamente sotto l'aspetto economico) possono consentire di:

- attribuire, in alcune parti del territorio, ai proprietari indici di edificabilità **perequati**;
- attribuire alle aree residenziali private anche un indice di edificabilità pubblico;
- concentrare il volume privato in una piccola parte dell'area e acquisire gratuitamente la rimanente proprietà;
- cedere al privato, attraverso **accordi** tecnico-urbanistici, una parte di volume pubblico a compensazione di opere pubbliche importanti;
- attribuire lievi incrementi volumetrici (**incentivi**) qualora l'intervento rispetti le regole della bioedilizia e del maggiore risparmio energetico.

Questo sistema, non si pone nell'ottica di un nuovo stratagemma urbanistico, bensì, rappresenta un modo efficace per risolvere quei problemi pratici, che stanno alla base di una equilibrata convivenza sociale.

Saranno individuate e sperimentate diverse soluzioni, in relazione alla omogeneità degli ambiti, alla loro posizione nel contesto urbano, agli obiettivi del piano dei servizi e alle strategie insediative, tra le quali in via preliminare e riferita al presente documento:

### **Ipotesi A**

Si tratta di possibili nuovi comparti residenziali nei pressi di aree già in parte urbanizzate e adiacenti la zona tra la frazione (di Montalto) Taverna e la zona di Campo di Fieno (Lattarico) dove è necessario reperire uno standard pubblico minimo di 30 mq/ab., con l'obiettivo di realizzare quartieri densi, essendo all'interno di un robusto sistema di spazi oggi agricoli, nei quali recuperare ampi spazi pubblici e consentire anche la ripresa della produttività e la salvaguardia degli ecosistemi agroforestali. In questo caso, l'indice perequato privato potrebbe essere di 0.12 mq/mq da concentrare nel 40% circa dell'intera superficie territoriale destinata ai nuovi insediamenti.

La rimanente superficie pari al 60% dell'area può conservare un indice di edificabilità pubblica pari a 0,18 mq/mq.

Tali indici possono essere incrementati del 20% (+ 0,024 il primo e 0,036 il secondo) per compensare i maggiori costi dovuti alla realizzazione di quartieri, progettati con le tecniche della biourbanistica e destinati a fasce sociali deboli (giovani, anziani, ecc.)

### **Ipotesi B**

Si tratta di comparti residenziali più integrati con il centro urbano principale e i nuclei esistenti, in cui è necessario prevedere importanti dotazioni pubbliche (ad esempio campi sportivi, attrezzature e spazi pubblici, ecc.). Lo standard in questo caso non viene calcolato sull'area specifica, in quanto è necessario sopperire a carenze urbane e viene quindi dimensionato alla scala di quartiere.

Queste dotazioni pubbliche, che possono elevare lo standard anche a 70 mq/ab., determinano un Uindice perequato privato di 0,21 mq/mq da concentrare su circa il 40% dell'intera superficie U. L'indice di edificabilità riservato al Comune viene ad essere limitato allo 0,04 mq/mq.

### **Ipotesi C**

In questo caso, più che di perequazione, intesa in senso tradizionale, si tratta di un accordo incentivante finalizzato ad elevare la qualità e densificazione completamento delle zone industriali e direzionali-commerciali (tutta la parte della valle a ridosso dell'autostrada): il quartiere industriale esistente deve essere maggiormente integrato con altre compatibili attività produttive, affidate ad iniziative private innovative, e per agevolare il processo di insediamento di un sistema commerciale-direzionale e di servizi, una parte delle aree della valle potrebbe essere ceduta, a prezzo perequativo, al Comune, attraverso la creazione di una superficie in parte urbanizzata e in parte da urbanizzare compresa fra il 10/15% dell'area fondiaria della zona detta "Buca del Duca" e della parte più a sud verso Taverna.

In caso di accordo, al privato delle aree industriali e terziario-direzionali, spetterebbero comunque tutti gli oneri relativi agli standard pubblici e alle urbanizzazioni.

In ogni caso, per ciascuno dei sistemi che verranno definiti nella delimitazione del Piano Strutturale, saranno pertanto definite le articolazioni rilevanti, alcuni specifici obiettivi prestazionali, e l'approfondimento degli obiettivi strategici introdotti da una prima visione al futuro. Inoltre sarà definita una prima griglia di indirizzi di gestione, con particolare riferimento alle invarianti strutturali, all'Agenda dello sviluppo, a PAU e programmi di sviluppo di aree sensibili e di particolare interesse territoriale e locale, oltre ad altre prescrizioni e indicazioni, nonché alle salvaguardie e tutele.

Un insieme di progetti strategici saranno considerati come prioritari e orientati a rappresentare una articolazione dei contenuti del progetto di territorio per Lattarico, identificando -con specifiche elaborazioni, anche planovolumetriche quando necessario- le trasformazioni urbane e territoriali che assumono rilevanza prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi programmatici del Piano Strutturale .

Tali progetti strategici, in parte da avviare, in parte da intercettare, alle diverse scale, locale-territoriale, e tra quelli già avviati e compatibili con il nuovo corso, si configurano come previsioni di alcune efficaci nuove opere di rilevante interesse pubblico e di interventi complementari di iniziativa privata e pubblica da attivare contestualmente, all'interno di un nuovo modello di intervento che combina la realizzazione delle opere pubbliche con la promozione di progetti di sviluppo locale, di riqualificazione insediativa e ambientale-paesaggistica, di sviluppo territoriale duraturo.

In relazione alla loro scala di riferimento, tali progetti saranno distinti in:

- A. *Progetti di rilevanza territoriale e strategica, comunale - intercomunale*
- B. *Progetti locali di rilevanza urbana*
- C. *Progetti e iniziative di carattere privato*

Un primo elenco schematico di questi progetti possono, anche alla luce delle riflessioni condotte e delle conoscenze acquisite, essere così distinti e classificati:

**A1** - "Acqua a Crati" ("Il Mare a Lattarico"): si tratta di valorizzare la presenza dell'acqua dei differenti corsi d'acqua, dei torrenti Annea e Coscinello, condivisi con i comune limitrofi, ma soprattutto del fiume Crati, condiviso alla scale intercomunale e provinciale. Ai fini di un riequilibrio ambientale, per la definizione di una nuova modalità d'uso delle risorse naturali, e con differenti livelli di intervento, a partire da un piano esteso di opere di messa in sicurezza dei sistemi delle acque, degli argini, alla creazione di un sistema di parchi, fino all'uso ludico della parte di argine del Crati e dei torrenti, come parti di percorsi nella natura e la costruzione di un segmento del grande Parco fluviale del primo fiume calabrese, a comprendere la previsione, di un sistema di osservatori naturalistico-ecologici, di attrezzature per l'intrattenimento, il godimento della natura, la fruizione del paesaggio. Inoltre si ipotizza la creazione di un piccolo ma significativo Museo del Fiume e della Natura da localizzare) come prima parte di una rete ecologica-ambientale che si snoderà lungo il percorso del fiume, e dei torrenti, infine, nell'insieme, al miglior funzionamento della rete dei canali naturali e artificiali e alle sorgenti presenti nel territorio comunale;

**A2** - "Strada Parco delle Serre" si tratta di un progetto di valorizzazione delle bellezze paesaggistiche e naturalistiche del tratto di Appennino delle Serre paolane, sia per la parte del Comune di Lattarico che per i comuni limitrofi, costruendo una vera e propria Strada Parco con punti di sosta, visuali panoramiche, itinerari enogastronomici e naturalistici, da collegare anche alla presenza e realizzazione dei parchi fluviali, del "giardino delle acque" di Palazzello e di altri elementi previsti nel territorio comunale. Il progetto dovrebbe inserirsi in una strategia territoriale ampia di scala almeno provinciale e regionale, e fare leva sulle grandi potenzialità di finanziamento del progetto APE (Appennino Parco d'Europa) fortemente sostenuto dalla UE e dal Ministero dell'Ambiente;

**A3** - "Parco dell'innovazione tecnologica e della ricerca" \* , si tratta della proposta di costituire un polo industriale "pulito", e candidarsi ad ospitare il primo Centro di ricerca

e innovazione della Calabria, nella zona valliva, tra la A3 e le prime alture collinari comunali, con aziende a forte contenuto innovativo e bassissimo impatto inquinante, soprattutto dedite alla sperimentazione di nuovi modelli e tecnologie informatiche, in contatto con la vicina Università della Calabria e altri atenei mediterranei ed europei. Nella sperimentazione sarà importante prevedere, per alcune aziende già insediate e quelle che chiederanno di insediarsi, anche nuovi modelli urbanistici a forte risparmio di suolo e concentrazione di edificato.

**A4-** "Business Park" \*, da collegare al Parco dell'innovazione tecnologica e della ricerca, dedicato alle possibilità e opportunità di attrarre capitali privati, nella parte di territorio vallivo, per la creazione di un polo commerciale-terziario di livello interregionale. Anche in questo caso, qualora vi fossero relai opportunità e richieste, l'intervento dovrà perseguire nuovi modelli urbanistici a forte risparmio di suolo e concentrazione di edificato.

**A5** - Corridoio infrastrutturale lungo la A3 e la ferrovia, con opere di riqualificazione degli ambiti lungo la ferrovia, anche in vista del potenziamento previsto dalle FS della Cosenza-Sibari-Taranto, e con la riqualificazione paesaggistica dell'intorno dell'autostrada Salerno-Reggio;

\* (Entrambi gli interventi A4 e A5, necessitano di un Piano speciale di sviluppo del sistema di territorio comunale vallivo).

**B1** - Progetto Palazzello "giardino delle acque naturali e del paesaggio".

Si tratta di valorizzare la risorsa presente di sorgive e canali, di alberature di pregio esistenti e da piantare con la logica di un Arboreo Mediterraneo didattico-naturalistico, attraverso la costruzione di luoghi ameni, per la creazione di un vero e proprio giardino botanico, con diverse essenze tipiche, luoghi di sosta e ristoro, ricreazione e intrattenimento, giochi per l'infanzia e uso delle acque;

**B 2-** "Corso del Commercio", la riconversione - e riqualificazione conseguente- a corso urbano e commerciale, nel tratto vallivo, della attuale provinciale che parte da Taverna e arriva fino a Lattarico centro;

**B 3** - Azioni prioritarie ai fini della riqualificazione urbana del centro urbano principale e dell'insieme delle nuove frazioni sorte tra la campagna e il centro urbano con un sistema di spazi pubblici e parchi urbani;

**B 4** - Riqualificazione funzionale e paesaggistica, strada parco, dell'itinerario di avvicinamento al centro storico di Lattarico e Regina;

**B 5** - Autostrada, statale, centro storico, come proposta di miglioramento della connessione tra parte a valle e la risalita al centro storico.

**B 6** - La "campagna come parco", ovvero azioni di valorizzazione e rilancio del sistema agricolo locale, anche come sistema filtro e attenuazione dell'espansione urbana incontrollata e diffusa, e potenziamento dell'offerta agrituristica ed enogastronomica tipica

**B 7** - Progetto di razionalizzazione e miglioramento della rete viaria locale

**B 8** - Progetto di riqualificazione e valorizzazione del centro storico

**B 9** - Progetto di "Social Housing", programma di case di qualità e a basso prezzo per giovani e anziani, da avviare con accordi specifici con investitori privati e attraverso parte di fondi pubblici;

Per ciascuno dei progetti strategici il Piano Strutturale dovrà dunque individuare gli obiettivi programmatici e le articolazioni funzionali, rinviando per la attuazione e definizione ad una procedura speciale definita "Progetti Urbani e di Territorio " che sarà anche la base per la predisposizione dei progetti della prossima stagione POR 2007-2013 e dovranno trovare coerenza nel Programma delle Opere Pubbliche comunale.

### **Prime ipotesi di disegno del Piano Strutturale SI VEDANO GLI ALLEGATI CARTOGRAFICI PRELIMINARI DI PSC**

- Capoluogo: Lattarico

Come già ampiamente detto nelle parti precedenti, l'obiettivo del PSC è la razionalizzazione dei sistemi insediativi, cui non sfuggono quelle parti di urbanizzato di recente o meno edificazione, che hanno una fisionomia consolidata.

- Frazioni: Palazzello, Piretto, Regina, Cozzo Carbonaro, Contessa, Campo di Fieno

- Il sistema vallivo

Azioni Strategiche

Schede di sintesi sui contenuti e le proposte strategiche del Piano Strutturale Comunale di Lattarico

### **OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO**

*Scala puntuale*

- a. Valorizzazione dei Centri Storici e nuclei di antica formazione; creazione di una residenza specializzata nel centro storico di Regina

*Scala territoriale*

- a. Contenimento e prevenzione del degrado e abbandono del patrimonio edilizio esistente, soprattutto di interesse storico-artistico
- b. Recupero e riordino di aree e luoghi dimessi, di ambiti interessati da fenomeni di degrado urbano

### **OBIETTIVO 2 SERVIZI, SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI**

*Scala puntuale*

- a. Riordino, potenziamento e adeguamento della dotazione di servizi pubblici e di interesse collettivo

*Scala territoriale*

- a. Riqualificazione, miglioramento, definizione di un sistema degli spazi pubblici e aree verdi (piazze, parcheggi, verde attrezzato) parchi urbani e periurbani

### **OBIETTIVO 3 SISTEMI PRODUTTIVI**

*Scala puntuale*

- a. Riordino, razionalizzazione e definizione di un sistema di spazi e luoghi produttivi specialistici e artigianali

### **OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI**

*Scala territoriale*

- a. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e dei luoghi naturali
- b. Riordino e ridefinizione delle capacità ricettive a fini turistico-agroturistico
- c. Recupero e riqualificazione ambientale, riequilibrio ecologico, disinquinamento delle fiumare e creazione di parchi naturalistici (intercomunali) lungo il corso dei torrenti Annea e Coscinello

***OBIETTIVO 5 SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'***

*Scala territoriale*

- a. Adeguamento e riordino del sistema infrastrutturale, adeguamento e riordino delle connessioni tra sistemi secondari e primari (tra valle e collina); piano della mobilità urbana a scala comunale e intercomunale; riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; riqualificazione infrastrutture esistenti, creazione di una parkway pedemontana;
- b. Definizione di modelli alternativi di mobilità, individuazione di parcheggi scambiatori (nella valle e nei pressi del centro abitato principale)

***OBIETTIVI STRATEGICI DI SCALA INTERCOMUNALE-PROVINCIALE-REGIONALE:  
PROGRAMMA DI SVILUPPO STRATEGICO DEI TERRITORI VALLIVI DI LATTARICO  
CON CABINA DI REGIA PUBBLICA E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI PRIVATI***

- a. Parco dell'innovazione tecnologica e della ricerca e creazione di un polo produttivo "pulito" e sostenibile e "Business Park" (iniziativa privata-pubblica)
- b. Parco Fluviale del Crati (Provincia-Comune)
- c. Programma di Social Housing
- d. Strada paesaggio: dalla valle verso la montagna e con percorso in quota
- e. Strada paesaggio-commercio lungo l'asse Taverna-Campo di Fieno-Lattarico